LE INSERZIONI
a pagamento si ricevono agli Uffici di Pubblicità
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO - Via S. Teresa, 12, piano primo
FIRENZE - GENOVA - MILANO - NAPOLI - ROMA
presso le altre Succursali all'Estero ai seguenti prezzi
per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7:
4ª pag. Cent. 30 - 3ª pag. L. 1. - Pagamento anticipato.
Centesimi 5 in tutta Italia

GAZZETTA PIEMONTESE

ASSOCIAZIONI

	Anno	Semest.	Mese
Italia, Tripoli, Tunisi, Massaua	18	10	1 80
Europa, Stati dell'Un. Postale	32	20	3 50
Stati fuori del- | spediz. quotid.	53	28	5 —
l'Unione Post. | » settim.	44	22	4 —

Dono: Gazzetta Letteraria.
Centesimi 5 in tutta Italia.

Direzione ed Amministrazione
Piazza Solferino (Via Davide Bertolotti, N. 1).
Uffici a Roma, Via Tritone, 197, p. 1°.

LE MANOVRE ALPINE

Impressioni.

Tenda, 1° settembre.

Le truppe del secondo Corpo d'armata che hanno preso parte alle manovre compiutesi nelle valli del Gesso, della Vermenagna e della Stura sono ormai ritornate tutte quante alle loro guarnigioni ordinarie. È dunque il tempo di riferire le *impressioni* raccolte intorno alle importanti esercitazioni militari.

L'argomento è delicato. Qualche giornale trovò a ridire perchè alle manovre alpine non si dà quella pubblicità che è concessa alle grandi manovre, di cui è teatro la provincia di Perugia e, più precisamente, il circondario di Spoleto, lungo la direttrice Foligno-Spoleto. Innegabilmente l'Umbria è una regione sommamente strategica per le importanti strade, le quali si svolgono nel suo territorio e mettono in comunicazione i due versanti dell'Appennino centrale. Ma la regione alpina — oltre ad essere importante per il fatto che la disposizione delle sue valli, de' suoi contrafforti e delle sue strette rendono facile alla difesa il tener testa lungamente e con vantaggio ad un avversario anche più forte, da qualunque parte si presenti — è regione di confine e in essa dovrebbero sostenersi ostinati combattimenti per rendere difficile a qualsiasi invasore di sboccare nel bacino del Po.

Detto ciò non occorre aggiungere altro per giustificare la riservatezza dei Comandi supremi delle truppe operanti sulle Alpi.

Ora, riserbando le osservazioni d'ordine tecnico a chi ha il dovere di questi studi e può con sicuro criterio valutarne le applicazioni, noi raccoglieremo soltanto le impressioni principali che il non breve periodo di esercitazioni e di manovre ha suscitate.

⁂

Nelle recenti manovre alpine si esperimentarono nuovamente, l'una all'altra contrapposta, la vecchia polvere e la nuova, coordinando a questa prova mutamenti non lievi nelle varie fasi tattiche delle truppe pseudo-belligeranti.

Come risultato dei nuovi esperimenti si può dire essere sembrato incontrastabile che l'uso della polvere senza fumo stabilisca una considerevole superiorità a vantaggio di un *partito*, il quale combatta contro un altro non fornito della balistite. Difatti, nelle varie fasi dei combattimenti fra i due *partiti*, di cui uno usava la balistite e l'altro no (attaccando Monserrato, per esempio, l'artiglieria da campagna sparava con vecchia polvere, mentre gli alpini lo difendevano sparando venticinque colpi di polvere senza fumo e cessanta di polvere ordinaria) si vide quanto fosse difficile di controbattere il fuoco nemico allorchè della posizione di questo non rimaneva altro indizio se non quello assai fallace del rumore dei colpi.

Cosicchè ad un esercito, che si valga sulle Alpi della balistite e tragga da questa invenzione tutti gli effetti strategici che può offrire, rimane da risolvere il difficile problema di saper prontamente trovare le posizioni d'un nemico, il quale si valga degli stessi mezzi e adoperi con pari abilità le stesse astuzie di guerra.

⁂

Del resto — sebbene fosse il momento di vagliare rigorosamente, tenendo conto di un nuovo mezzo potente di guerra, così lo spirito d'iniziativa dei capi, come la loro abilità strategica e la loro attitudine al comando — nella direzione dei due partiti non si ebbe a verificare nessuna deficienza tattica, nessun errore strategico di quelli che saltano all'occhio e rovinano una carriera.

Nel loro insieme, le manovre spiccarono per abilità costante di comando, e tutti quanti i generali che vi parteciparono seppero mostrarsi pari al loro compito, contemperando alla prudenza l'arditezza ed ai precetti teorici l'energia delle pratiche iniziative.

Come i generali, anche i comandanti inferiori dettero poco da rodere ai denti della critica più vorace. In tutti parlò alto il sentimento del proprio dovere, la coscienza della propria responsabilità; tutti dettero prova d'una resistenza saldissima alle fatiche delle manovre.

I soldati delle varie armi furono pari alla loro fama. Gli ospedali quasi spopolati attestano la saldezza della loro fibra, così come le giornate campali, in cui occorse di combattere dopo lunghe marcie, attestarono la coscienza che essi hanno della propria forza e della propria missione.

Anche i richiamati dal congedo e fatti passare, senza transizioni, dalla forse apatica vita quotidiana alle fatiche del campo, vi resistettero e fecero ammirare il loro slancio e la loro disciplina.

⁂

Scendendo a qualche cenno particolare, le recenti manovre confermarono, se mai ve ne fosse stato bisogno, che gli alpini non solo costituiscono la più utile difesa della nostra frontiera, ma formano altresì la base essenziale per la sicurezza delle masse di altre truppe che si concentrano dietro alla frontiera medesima.

Bella truppa, quella degli alpini! Per essa nessuna parata, ma una costante e intelligente ricerca dell'effetto utile, che le permise di offrire dei saggi splendidi intorno al modo di girare una posizione e di far perdere le proprie traccie all'avversario.

Per la natura stessa del terreno, i bersaglieri non ebbero una parte gran che importante; ad ogni modo anche sulle Alpi seppero far risaltare le loro qualità di sveltezza e di coraggio a tutta prova.

L'artiglieria da montagna e da campagna riuscirono, molte volte, con l'opportuna scelta delle località occupate ed afforzate, a coprire la vampa dei pezzi e per un po' di tempo a nascondere anche il fumo in guisa da poter sparare i primi colpi quasi interamente nascoste alle ricerche del nemico assalito. Fu sopratutto mirabile la facilità con cui i comandanti di batteria seppero trovare le più efficaci posizioni per l'offensiva e il modo brillante con cui vi si disposero.

La cavalleria — nonostante i grandi progressi compiuti negli ultimi anni come mezzi, come resistenza e come speditezza — tranne qualche rapida scorsa per la distruzione od occupazione di passi importanti, dovette limitarsi al servizio di avanscoperta.

La fanteria poi — questa *regina delle battaglie* — dimostrò di nascondere, nella sua apparente mollezza, un gran fondo di resistenza.

⁂

Da queste impressioni si può trarre un giudizio complessivo, senza pericolo di troppo allontanarsi dalla verità e di cadere in esagerazioni, ugualmente dannose, sia di ottimismo che di pessimismo militare.

Il comandante del secondo Corpo d'armata, generale Ricci, dimostrò, sul vasto e arduo teatro delle recenti manovre, tutto ciò che la patria può aspettare dalla sua sapienza e dal suo valore. Egli ebbe poi il tatto di lasciare ai comandanti una certa libertà di movimenti, che non sarà mai abbastanza encomiata, ove si rifletta che nella guerra di montagna spesso i più brillanti e i più efficaci risultati dipendono dalle iniziative individuali.

Come risultato strategico e tattico accennerò questo soltanto. I sei battaglioni occupanti Monserrato dovevano essere — almeno così è lecito giudicare dalle prese disposizioni — accerchiati e fatti prigionieri dalle forze numerose e imponenti che li attaccavano. Invece, coi loro rapidi movimenti verso la Pizzosa, schivarono l'accerchiamento, e si ebbero i dovuti elogi dal comando delle manovre.

Questo fu pure soddisfatto dell'abilità dei capi subalterni e della loro attitudine al comando, non che della capacità ad obbedire di tutti gli ufficiali. Non sempre però la fanteria seppe giustamente valutare i dislivelli; e a quest'inconveniente si ovvierebbe se, invece di sminestrare gli ufficiali alpini fin nella Sardegna e nella Sicilia, si incorporassero nei reggimenti di linea risiedenti in prossimità alla frontiera alpestre.

Lo spirito di disciplina delle truppe, poi, non venne menomamente turbato. Le diserzioni furono pochissime; cosicchè si sarebbe detto che, vicino al confine, in ogni soldato vibrasse ancora più prepotente l'affetto devoto alla grande patria libera e unita.

F. L.

La vertenza dei vini coll'Austria e l'onorevole Giolitti.

Il *Torneo* pubblica una notevole lettera che riceve da un italiano che vive a Vienna, e per la sua elevata posizione è in grado di conoscere bene le cose. Ne rileviamo alcuni passi:

« Il vostro comm. Giolitti ha fatto il suo esordio diplomatico, proprio in occasione della questione della *clausola*, e quest'esordio, un po' duro nella forma, ma retto nella sostanza e nelle intenzioni, quantunque appreso come di riflesso nei Circoli diplomatici e di Corte, non solo non è dispiaciuto, ma ha avuto qualche risultato e qualche effetto.

« Mentre il signor Brin trattava diplomaticamente con molta finezza e misurando ogni passo il grave negoziato, il comm. Giolitti si rivolgeva direttamente al conte Nigra, in una forma che, senza intralciare nè creare imbarazzi all'opera del collega, ha servito, a parer mio, a illuminare la Corte di Vienna che, in quanto a politica estera, fa tutto lei e fa tutto ciò che vuole sopra quella che non si potrebbe chiamare una nuova attitudine interpretativa della partecipazione dell'Italia alla triplice alleanza, ma costituisce una dichiarazione precisa del *corrispettivo inevitabile* atteso da Vienna, da parte del Governo italiano, perchè questa combinazione diplomatica non crei imbarazzi di politica interna e non dia appiglio fra voi a coloro i quali la combattono giustificando la loro avversione principalmente per il contegno del Governo di Vienna ogni qualvolta sono in ballo interessi italiani. »

Qui lo scrittore della lettera racconta un episodio riferentesi a Crispi, che in altra occasione si valse dell'appoggio dell'imperatore di Germania, e poi soggiunge:

« Giolitti non aveva sotto mano la fortuna d'un imperatore da scegliere per intermediario, ma rivolgendosi al conte Nigra, di cui è nota qui la posizione diplomatica favorevole, di persona e assai bene accetta », sapeva che le sue parole non sarebbero rimaste senza destinazione. Queste parole, molto schiette nella loro semplicità, sono giunte dove era bene che giungessero. Esse furono dirette essenzialmente a formulare il principio che da Vienna e dalle Autorità austriache, seccature e imbarazzi inutili, per cui s'irritano le correnti popolari italiane e si valnera malamente la *triplice*, non se ne debbono avere. Il corrispettivo pratico dell'alleanza o è questo, o nessun altro, e la politica austro-ungarica verso l'Italia, intesa in modo diverso, rende assai difficile a chiunque governi a Roma di fronteggiare i malumori e le impopolarità che l'alleanza cui si attribuiscono le disgrazie economiche della penisola contiene già in sè stessa: malumori e impopolarità crescenti a dismisura ogni qual volta si manifestano incidenti pari a quello dell'interpretazione della clausola.

« Su questo punto, molto abilmente e con grande misura di linguaggio, ma senza lasciare equivoci, il comm. Giolitti ha insistito nella sua corrispondenza telegrafica con l'ambasciatore conte Nigra, e il suo linguaggio fu compreso anche perchè il Nigra ha saputo farlo valere.

« Un particolare curioso di questa corrispondenza riguarda i bevitori italiani di birra austriaca, i quali, senza saperlo, furono minacciati nelle loro abitudini non del tutto ingiustificate se si pensa all'eccellente confezione di questa bevanda da parte degli industriali di questi paesi e ai servizi refrigeranti che esercendo nella stagione estiva. Il comm. Giolitti non esitò a telegrafare al conte Nigra quando la questione della *clausola* raggiungeva il suo stato acuto, che il Governo italiano, anche per aver scoperto che una parte della birra stessa importata in Italia poteva danneggiare i consumatori a causa del *salicilato* adoperato nel fabbricarla, non si arrestava innanzi all'idea di esaminare se per ragioni igieniche non fosse il caso di vietare alla frontiera il passaggio della birra stessa, deferendone a periti competenti una analisi minuta, fusto per fusto. »

Per Telegrafo da Roma

(Edizione sera).

Per la pubblica sicurezza in Sicilia.

Spezzati d'argento a Torino.

3, ore 2,27 pom.

Nel *Folchetto* Salvador (Cimenti) pubblica un articolo in cui approva pienamente i provvedimenti presi dall'on. Giolitti per ristabilire la sicurezza pubblica in Sicilia. Dopo avere rilevato che anche il radicale deputato Colajanni, deciso avversario del Governo, ha avuto parole di plauso vivo all'indirizzo di Giolitti per tali provvedimenti, conclude: « Di fronte alla sicurezza pubblica non vi sono che due partiti: il partito dei galantuomini e quello dei viceversa. »

— Il Governo provvide ai bisogni del commercio torinese inviando nuovi spezzati d'argento a codesta tesoreria.

(Edizione mattino).

Visconti-Venosta a Roma.

Un Consiglio di ministri.

Un Comizio proibito.

3, ore 10,10 pom.

Oggi, proveniente da Milano, è giunto a Roma Visconti-Venosta per conferire con Brin prima che questi parta per Genova. Un funzionario del Ministero degli esteri sarà messo a sua disposizione. Come sapete, il Visconti-Venosta è il nostro arbitro nella questione della pesca nel mare di Behring.

— Domani mattina alla *Posta vecchia* doveva esserci una riunione di operai allo scopo di riunire i lavoratori di Roma in un'unica associazione. Oggi la Questura ha fatto sapere alla Commissione promotrice del Comizio che proibiva l'adunanza perchè riconosciuta di carattere pubblico dopo la circolare diramata.

— Oggi alle 3 e 1/2, sotto la presidenza di Giolitti, si è riunito il Consiglio dei ministri a palazzo Braschi.

Le istruzioni a Miraglia.

Beneficenza regale — Aumento di introiti.

Un delitto — I corrispondenti al campo.

3, ore 11,20 pom.

Miraglia, direttore generale al Ministero dell'agricoltura, partirà domattina alla volta di Vienna per mettersi d'accordo coll'ambasciatore italiano sopra la vertenza della clausola dei vini. All'inviato italiano diedesi incarico di esigere che la clausola si applichi puramente e semplicemente senza trovare ingerenze di nuove concessioni [illegible] della revoca dell'ordinanza della Dogana in [illegible]. Il nostro Governo ritiene che la diminuzione del dazio debba essere reclamata di diritto dai nostri produttori e non possa essere menomata da provvedimenti doganali.

— Il Re, volendo venire in aiuto dei vecchi indigenti del Comune di Sannicandro, ha disposto che una parte della rendita della chiesa palatina di San Nicolò in Bari sia erogata a favore di detto Comune per fondare un gerontocomio (ospizio pei vecchi); e fino a quando questo non funzioni regolarmente, la somma di 3960 lire sia spesa per cucine economiche nell'inverno e medicinali ai poveri di altre stazioni. Il guardasigilli ha emanato un decreto che regola queste spese.

— Nel passato mese si ebbero più 400 mila lire di incremento nelle tasse sugli affari. Domani perverranno al Ministero del tesoro notizie precise sugli introiti delle imposte dirette, le quali hanno segnato un notevole miglioramento in confronto del mese di agosto del passato esercizio.

— Telegrafano da Vignanello alla *Tribuna* che stamane, poco distante dal paese, si trovò moribondo certo Natali per schioppettata ricevuta a opera di sconosciuti. Finora furono fatti due arresti.

— *L'Italia Militare* loda il ministro Pelloux per aver negato ai corrispondenti francesi di seguire le manovre italiane, avendo fatto la Francia ugualmente con i giornalisti italiani.

Notizie militari.

La Commissione centrale del Tiro a segno nazionale.

3, ore 10,50 pom.

Il giornale militare oggi pubblica il decreto con cui si istituisce la Commissione centrale del Tiro a segno nazionale. La Commissione — dice il decreto — sarà composta di sei membri scelti fra le persone benemerite della istituzione e competenti in materia. La Commissione si nominerà per decreto reale su proposta dei Ministeri della guerra, dell'interno e dell'istruzione pubblica.

— Una circolare ministeriale pubblica le disposizioni relative alla chiamata sotto le armi degli uomini di 1ª categoria della classe 1869 dei reggimenti d'artiglieria da campagna a cavallo e da montagna. Le opportune pubblicazioni verranno fatte dai comandanti i distretti il 10 settembre.

— Il Ministero della guerra, a modificazione di quanto prescrive una precedente circolare, dispone che non avranno più luogo il secondo corso di istruzione nei lavori di zappatore per gli uomini di truppa, il secondo corso dell'istruzione dei tenenti di fanteria, il terzo corso d'istruzione sulle armi da tiro e lavori di zappatore per sottotenenti di fanteria. Gli ufficiali e gli uomini di truppa saranno chiamati ai detti corsi nell'anno venturo. Frequenteranno invece questo ultimo corso gli allievi (fanteria) del terzo corso della Scuola militare col grado di sergente, i sott'ufficiali di fanteria, gli allievi del secondo corso della Scuola dei sott'ufficiali, i quali non potessero ora essere nominati sottotenenti. Detto corso avrà luogo dal 15 ottobre al 15 dicembre, tenendo le veci di quello che gli allievi dovrebbero seguire quando sarebbero sottotenenti.

Il Bollettino Militare.

3, ore 3,50 pom.

L'odierno *Bollettino ufficiale del Ministero della guerra* pubblica le seguenti nomine e disposizioni:

Arma di fanteria. — Fabris, tenente-colonnello professore presso la Scuola di guerra, è esonerato dalla detta carica e [illegible] a disposizione del Ministero della guerra — [illegible], maggiore nel 23° reggimento, è nominato relatore ivi — Occhipinti, capitano nel 4° bersaglieri, è applicato allo stato maggiore della divisione di Alessandria — Arrighi, capitano nel 2° alpini, è comandato presso la Scuola dei sott'ufficiali — Pozzi, capitano nel 79°, è destinato al 9° battaglione della fanteria di milizia mobile — Fratino, tenente presso la Scuola militare, è trasferto al 1° alpini — Morizzo, tenente nel 4° bersaglieri, è trasferto al 3° id. — Taiani, tenente nell'80° fanteria, è trasferto al 74° id. — Sacchetti, id. al 26° id., è trasferto al 50° id. — Nemis di Pollone, id. nell'81° id., è trasferto nel 77° id. — Brighenti, id. nel 25° id., è trasferto nel 30° id. — Baroi di Sant'Albano, sottotenente nel reggimento Piacenza cavalleria, è nominato ufficiale d'ordinanza del generale Sterpone — Pimpinelli, capitano nel 64° fanteria, è trasferto presso le truppe d'Africa.

Milizia mobile. — Cerrato, capitano di fanteria in posizione ausiliaria a Torino, è chiamato in servizio temporaneo presso il 4° battaglione di milizia mobile.

I seguenti ufficiali in congedo illimitato sono chiamati in servizio temporaneo per l'istruzione della milizia mobile colla destinazione per ciascuno indicata: Agnelli a Torino, Varese a Torino, Pizzo al 2° alpini, Pizzo al 4° id. — Berta, tenente di milizia mobile a Torino, è considerato come dimissionario dal grado.

I seguenti ufficiali della milizia mobile sono chiamati in temporaneo servizio per l'istruzione della milizia mobile: Sacco, Mercenati, Giaccone, Bertolotto e Gervino, tutti a Torino.

LE FESTE COLOMBIANE

La consegna della bandiera all'*Andrea Doria*.

GENOVA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 3. — Alle ore 3, a bordo dell'*Andrea Doria*, seguì la solenne cerimonia della consegna della bandiera offerta dalle gentildonne genovesi. Intervennero i senatori, i deputati, tutte le Autorità, gli ammiragli e gli ufficiali delle navi estere, un centinaio di dame e la notabilità.

Il sindaco, consegnando la bandiera, si disse lieto che una cerimonia di natura guerresca avvenga alla presenza degli ufficiali delle nazioni amiche riunite in grande, pacifico convegno. Augurò che la nave porti alto in tutti i mari e in tutti i cimenti i nomi della patria e del Re. Mandò un evviva al Re, all'Italia, alla marina, all'esercito, a tutti i popoli amici che intervengono a questa festa della pace e della civiltà.

Il comandante Grandville, ricevendo la bandiera, disse: « In qualunque circostanza questa bandiera sarà sempre gloriosa. Il nostro proponimento sarà: *indietro mai* ». Augurò che la bandiera sia ovunque simbolo di conciliazione e che il nostro patriottismo si adoperi ad acquistare affezione e simpatie, non a causare lagrime dolorose. Chiuse invitando tutti a gridare: *Viva il Re!*

Parlò quindi l'ammiraglio a riposo Cerruti, augurando che la bandiera sventoli gloriosa sui mari simbolo di pace. I discorsi furono applauditissimi. La bandiera fu quindi issata al suono della Marcia Reale, fra le salve di artiglieria e le acclamazioni entusiastiche: tutti si scoprirono il capo. Il momento fu commovente.

Quindi vennero serviti rinfreschi e si tenne circolo, che riuscì cordiale e animatissimo.

La bandiera che le donne genovesi hanno offerto all'*Andrea Doria* misura 10 m. q. di superficie. Lo stemma che spicca nel centro riuscì una meraviglia per finitezza di ricamo e per le grandi difficoltà che si dovettero vincere per eseguirlo. La bandiera è rinchiusa in un magnifico cofano di legno di noce mirabilmente intarsiato.

Sul coperchio, tra gli stemmi di Genova e di Casa Savoia, havvi la seguente dedica:

Alla forte e potente nave che porta il glorioso nome di Andrea Doria questa bandiera italiana le signore genovesi offrono.

Nella parte interna del coperchio venne posta una pergamena squisitamente miniata con una cornice tutta a conchiglie e alghe marine, fregiata dei nomi di tutte le gentildonne che cooperarono alla confezione del prezioso dono.

Quando i Reali partiranno da Spezia.

SPEZIA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 3. — Il Re partirà di qui a bordo del *Savoia* l'8 settembre diretto a Genova.

Le navi estere a Genova.

GENOVA (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 3. — È giunta la divisione navale inglese composta delle corazzate *Australia*, *Sans-Pareil* e *Phocion*.

È giunto l'avviso spagnuolo *Temerario*.

Le grandi manovre nell'Umbria

Il Re visita la Mostra agricolo-industriale di Foligno.

FOLIGNO (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 3. — Alle 9 antimeridiane il Re, accompagnato dal Conte di Torino, dai generali Pelloux e Adami e dal seguito, si è recato a visitare l'Esposizione agricolo-industriale nell'ex-convento di San Domenico. Entrato nella prima sala dei concerti, vi rimase lungamente a conversare col Comitato direttivo dell'Associazione monarchica, colle rappresentanze dei reduci, fra i quali tre che erano nel quadrato di Custoza; poi, sempre accompagnato dal sindaco e dal Comitato ordinatore della Esposizione, visitò la Sezione agricolo-industriale, poi quella di arte antica, salendo quindi a visitare i lavori delle scuole e degli istituti raccolti al piano superiore. Sceso, si fermò davanti alle mostre della Società delle Fonderie di Terni e della Società Industriale.

Il Re rimase all'Esposizione fino alle 11,05 acclamato all'ingresso, all'uscita e durante il breve percorso da San Domenico al palazzo Candiotti, che fece a piedi.

Le posizioni dei due partiti alla sera del 3.

FOLIGNO (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 3, ore 7 pom. — La situazione dei due partiti, per l'arrivo dei rinforzi rispettivi, è mutata sostanzialmente. Il VII e IX Corpo costituiscono l'armata nord agli ordini di Driquet. L'armata sud supponesi composta di due Corpi di pari forza al comando del generale Bruti. La dislocazione dei due partiti alla sera del 3 è la 13ª divisione con ponte a nord e parte dell'artiglieria di riserva del VII Corpo d'armata alla destra del Topino all'altezza della strada Cave-Maceretolo; la 14ª presso la strada Foligno-Montefalco; la 17ª due squadroni sul Chiona presso il passo della Paglia; la 28ª con parte dell'artiglieria della riserva del IX Corpo alla destra del Topino all'altezza della strada Foligno-Bevagna e cavalleria alle Casevecchie a sud delle alture di Bevagna e Montefalco. »

Il tema: Il partito nord ha il mandato di proteggere lo sbocco delle sue truppe dai passi del Topino e Timia e preparare l'attacco alle alture di Bevagna e Montefalco; il partito sud di difendere rigorosamente le sue posizioni. I movimenti principieranno domattina alle ore 6,30. Direttrici dell'attacco a Bevagna e San Marco la 17ª e la 18ª divisione, a Perticani e Montefalco la 13ª e la 14ª divisione. La cavalleria eseguirà le ricognizioni in direzione di Spoleto e di Montefalco.

Lo stato sanitario delle truppe è sempre buono; la disciplina e lo spirito morale ottimi.

La *Stefani* ci comunica:

« FOLIGNO, 3. — Conseguentemente al supposto annunziato le truppe del VII e del IX Corpo d'armata formanti un solo esercito eseguirono stamane vari movimenti. Si trovano adesso in massima parte sulla destra del fiume Topino a cavallo della strada da Foligno a Bevagna con la fronte rivolta verso le alture fra Bevagna e Montefalco. Le truppe suppletive completano la fronte alla sinistra del Topino, sul quale si gettò un ponte. Nuclei, che faranno domattina parte del nemico segnato, si trovano a Bevagna, a Maceretolo su altre alture fino a Montefalco. A queste truppe già indicate si deve aggiungere un battaglione del 5° fanteria. Il generale Driquet prenderà domattina il comando dei due Corpi riuniti.

« I comandi dei Corpi di divisione trovansi a Foligno nelle ville vicine.

« Il Re nel pomeriggio fece una lunga passeggiata in carrozza; giunse quasi fino a Cannara. Stasera furvi pranzo a Corte, a cui intervennero il generale San Marzano e i comandanti le divisioni, le brigate e i reggimenti del IX Corpo. La manovra di domattina si svolgerà secondo il tema già accennato, cioè due Corpi sotto il comando del generale Driquet si opporranno allo avanzarsi di un esercito che dalla valle Tiberina tenta di penetrare nella Conca di Foligno. »

Le manovre in Boemia.

VIENNA (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 3. — Anche le grandi manovre in Boemia sono contromandate.

Carnot in Savoia.

PARIGI (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 3. — Carnot, accompagnato dal ministro Ribot, è partito stamane da Fontainebleau per Chambéry. Freycinet arriverà stasera ad Aix-les-Bains.

PARIGI (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 3. — Lunedì, mentre Carnot passerà ad Aix-les-Bains, i ministri Ribot e Freycinet andranno a salutare il re di Grecia a nome del Governo francese.

Il re di Grecia visiterà quindi Carnot, che gli restituirà immediatamente la visita.

CHAMBÉRY (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 3. — Carnot è giunto alle 5,30 pom., accolto entusiasticamente.

Il khedive relega due prelati in un convento.

CAIRO (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 3. — Il patriarca copto ortodosso d'Egitto e d'Abissinia e il vescovo copto di Alessandria furono relegati in un convento perchè opposero resistenza agli ordini del khedive.

Il Papa vuol fare una nuova lega per la pace.

Il corrispondente viennese del *Daily Telegraph* telegrafa risultargli da una lettera di un personaggio bene informato che il Pontefice animato dal desiderio di assicurare la pace è risoluto di indurre Gladstone ad estendere alla Francia e alla Russia l'appoggio morale, nonchè la promessa, in date eventualità, di assistenza materiale, dati dal suo predecessore alla Germania ed all'Italia.

La formazione di una nuova triplice alleanza renderebbe, secondo il parere del Papa, la guerra assolutamente impossibile. Inoltre Leone XIII garantisce l'appianamento di qualsiasi dissidio fra la Gran Bretagna e la Russia: il ravvicinamento che ne seguirebbe fra le due Potenze costituirebbe il maggior successo finora ottenuto dal ministro degli esteri inglese.

Leone XIII confida di convincere Gladstone e aggiunge che quando fosse per scoppiare una guerra proporrà che si ricorra ad un arbitrato. Ove un tal consiglio non fosse seguito, il Pontefice proclamerà che gli scopi della triplice alleanza, essendo contrari ai più vitali interessi della Chiesa, nessun cattolico può in coscienza combattere nell'intento di farli trionfare. Qualunque cosa avvenga adunque, il Pontefice si ritiene abbastanza forte da impedire una conflagrazione europea.

Il Congresso ferroviario di Pietroburgo

Uno sguardo retrospettivo.

La seduta inaugurale — I discorsi — I banchetti — La gita a Cronstadt — I giornali francesi — L'inno russo.

Pietroburgo, 1° settembre.

(X. Y.) — Alle ore 2 del giorno 20 agosto (8 stile russo) fu aperto il Congresso internazionale ferroviario nella sala dell'Assemblea della nobiltà. [illegible] stati ricevuti dalla Commissione internazionale e si era redatta la prima lista di presenza disponendo tosto i singoli membri in cinque categorie a seconda delle questioni che questi preferivano aver da trattare. A tale uopo la Commissione internazionale aveva già da molti mesi preparato il lavoro disponendo tutte le questioni state votate dal Congresso di Parigi (1889) ed alcune altre in cinque gruppi diversi, cioè:

1° Vie e lavori;
2° Trazione e materiale;
3° Esercizio;
4° Questioni di ordine generale
5° Strade ferrate economiche.

Queste questioni sono circa quaranta e lo studio di ognuna venne affidato ad uno o più relatori i quali debbono riferire il risultato dei loro studi alla sezione cui la questione si riferisce; la sezione la discute e definisce la risoluzione della questione.

Fra i relatori godo notare che si distinguono gli italiani, e fra questi ricordo i nostri cari torinesi ingegnere Bertoldo, direttore delle Officine ferroviarie di Torino, il quale ha riferito alla seconda sezione sull'uso di differenti materiali e modo di costruzione conveniente ai tubi del fumo delle locomotive, e l'ing. Amoretto, direttore della Società Tramviaria Torino-Orbassano-Giaveno, il quale tratta nella quinta sezione dei mezzi pratici impiegati finora per evitare gli inconvenienti della trazione a vapore nelle agglomerazioni. Fra i relatori esteri citerò solo il nome di personaggi competentissimi quali sir Andrew Fairbairn, amministratore della Great Northern, il signor Findlay, direttore generale della London e North Western, il signor Hubert, ingegnere-capo direttore e amministratore delle ferrovie belgiche, i signori ingegneri Nekarof e Richter, delle ferrovie russe, il signor Amiot, della Paris-Lyon-Méditerranée, ecc., ecc.

⁂

La seduta d'apertura fu tenuta in modo affatto ufficiale, e vi assistevano in uniforme e in *frack* circa 300 delegati. La nazione maggiormente rappresentata era la Francia.

Sua Eccellenza il ministro imperiale russo delle strade di comunicazione, sig. De Witte, pronunziò il primo discorso: egli ricorda che il Governo imperiale fu lieto della scelta fatta a Parigi nel 1889 di Pietroburgo a sede dell'attuale Congresso e promette ai delegati che i lavori saranno, ove lo possa, appoggiati dal Governo, il quale in pari tempo si adopererà per rendere il loro soggiorno in Russia aggradevole. Si rallegra della utilità che è per derivare al progresso nelle costruzioni e nell'esercizio delle ferrovie da un lavoro condotto da insigni di diverse nazioni, e di essere egli l'incaricato di dare a loro il benvenuto. « Se non potrà la nostra accoglienza — egli dice — gareggiare con quella avuta nel 1889, in pari circostanza, a Parigi, sotto i brillanti auspicii dell'Esposizione Mondiale, io spero che le nostre istituzioni e le nostre ferrovie vi offriranno delle particolarità degne di attenzione ». Ricorda che la prima via ferrata russa di 25 chilometri fra Pietroburgo e Pawlosk fu cominciata nel 1836 e finita nel 1838 e che nel 1851 fu già inaugurata la linea importantissima Pietroburgo-Mosca, quasi linea retta, secondo l'ordine del fu imperatore Nicola. Dice che la Russia ha, per la parte tecnica approfittato dell'esperienza degli altri paesi e sopratutto della Francia, che diede alla Russia due dei suoi primi direttori generali e concesse per l'impianto dell'organizzazione degli studi tecnici in Russia due professori insigni. Grazie ai mezzi di istruzione tecnica ottenuti dall'Europa, la Russia possiede ora 32,000 chilometri di ferrovie e sta ora intraprendendo la costruzione della colossale ferrovia transiberiana, senza che gli elementi necessari agli studi ed all'effettuazione del progetto abbiano fatto sentire qualche difetto. Egli termina dicendo che la esperienza degli altri paesi non è ormai più sufficiente alla Russia, la diversità di condizioni e la distesa del territorio obbligando gli ingegneri russi alla ricerca di metodi nuovi e di perfezionamenti a quelli esistenti, onde adattarli alle esigenze delle varie e così differenti parti della Russia.

E con gentili parole rivolte ai congressisti dichiara aperta la IV Sessione del Congresso internazionale.

⁂

Risponde il signor Belpaire, presidente della Commissione internazionale del Congresso delle strade ferrate, ringraziando lo tsar e la Russia della cortese ospitalità offerta alla IV Sessione del Congresso. Egli è lieto di annunciare che questa Sessione si raduna con una preparazione di lavori così completa, ed elogia specialmente a tale riguardo l'assiduo lavoro dei relatori tutti. « Al giorno d'oggi — egli dice — tutte le reti ferroviarie di tutti i paesi tendono, col moltiplicarsi degli scambi e coll'aprirsi di nuove comunicazioni, a diventare quasi una sola grandissima rete. Lo scopo del Congresso si vede tanto più in questo, che ogni nazione non cerca che il perfezionamento nei metodi di costruzione e nel modo di esercire le ferrovie; quindi sarà assai più utile e meno arido il comunicarsi vicendevolmente le idee e i trovati per mezzo di queste riunioni quasi intime. »

Inneggia poi allo tsar, ispiratore per eccellenza di idee così grandiose come quella di creare colla difficile impresa della ferrovia siberiana comunicazioni sicure e rapide verso Vladivostok e i mari del Giappone. Urlasi: *Viva lo tsar*.

⁂

Prende quindi la parola il signor Picard, vice-presidente della Commissione internazionale, presidente della sezione dei lavori pubblici ecc. al Consiglio di Stato della Repubblica francese. Egli parla come presidente della III Sessione del Congresso, quella tenutasi a Parigi nel 1889, ed è lieto di aver coi suoi colleghi francesi potuto ricambiare di cuore la visita fatta dai colleghi russi a Parigi. Spera di poter ancora assistere ad una Sessione a Pietroburgo, ove una gita a Vladivostok sulla costruenda linea transiberiana dimostri quali miracoli si facciano in Russia, come ora 30 mila e più chilometri attualmente in esercizio ottimo dimostrano che gli scolari son diventati maestri. *Viva l'imperatore! Viva la Russia!*

⁂

I tre discorsi, molto apprezzati, furono applauditissimi; indi, partito il signor Witte, ministro delle strade di comunicazione, si procedette alla nomina del presidente e dell'ufficio di presidenza per questa IV Sessione.

Dietro proposta del signor Belpaire viene eletto presidente il generale Petrow, presidente del Consiglio degli ingegneri e membro della sezione russa della Commissione internazionale del Congresso. Sono poi eletti venti vice-presidenti, scelti fra i rappresentanti dell'Austria, Ungheria, Belgio, Brasile, Stati Uniti, Francia, Gran Bretagna e Colonie, Grecia, Italia, Paesi Bassi, Persia, Giappone, Rumania, Serbia, Svezia e Norvegia. Il vice-presidente italiano è il senatore Brioschi. Infine si eleggono un segretario generale, un segretario e un tesoriere.

Il generale Petrow ringrazia i membri del Congresso dell'onore fattogli nell'eleggerlo a presidente, con un discorso nel quale nota alcuni dei punti principali. Egli ricorda il fu signor Fassiaux, segretario generale del Ministero belga per le strade ferrate, il comm. Brioschi, presente, e il signor Picard, i quali furono uno dopo l'altro presidenti delle Sessioni I, II e III del Congresso tenutesi nel 1885 a Bruxelles, nel 1887 a Milano e nel 1889 a Parigi: egli si atterrà nel presiedere ogni esempi dei tre che lo precedettero in tale ufficio e così degnamente.

Spera che le condizioni della Russia, differenti per estensione e varietà di clima e di storia geologica dagli altri paesi, offrirà nuovi mezzi a risolvere le questioni proposte, mentre già nell'attuale sviluppo ferroviario russo furono da risolversi non poche difficoltà. Sono infatti traversate la Russia da linee fer-

rato le paludi di Pinsk ed i deserti sabbiosi dell'Asia centrale, sorpassate le montagne dell'Ural e del Caucaso, e nella Finlandia le linee russe penetrano al nord più che qualunque altra via ferrata. Cita le diverse qualità di combustibile adoperato, secondo la località, legna, torba o carbone di ogni genere, dalla antracite alla lignite. Passa quindi in rassegna qualche cifra sul numero dei chilometri esercìti, sul movimento merci e viaggiatori, e trova abilmente il modo di portare i congressisti con una succinta descrizione nell'ambiente ferroviario russo.

Egli conchiude rimpiangendo che l'apparizione del colera privi i russi di aver fra loro alcuni colleghi; le misure energiche e provvide prese dal Governo rassicurino i congressisti, i quali debbono lavorare con ogni sicurezza ed ottenere un successo non minore di quello avuto dalle Sessioni di Bruxelles, Milano e Parigi. « Le discussioni che devono aprirsi — egli soggiunge — mostreranno grande varietà [illegible] divergenze d'opinioni. »

Dopo la [illegible] scioglie la seduta per permettere alle sezioni di cominciare i loro lavori. La sala in cui si tenne questa prima seduta generale è molto ampia, con parecchie tribune, dalle quali assistettero invitati d'ambo i sessi, anch'essi in tenuta ufficiale; non presenta alcun carattere speciale decorativo.

Alla sera il signor De Witte diede in onore dei membri della IV Sessione del Congresso un pranzo ed una serata brillantissima. Al pranzo erano invitati i delegati dei Governi rappresentati ed i membri della Commissione internazionale; tutti gli altri delegati erano invitati alla serata, come pure alcuni dei principali personaggi di Pietroburgo: in tutto circa 650. Fu splendida e di effetto magico l'apertura dei giardini del Ministero, che erano grandemente illuminati. Sul terrazzo erano disposti molteplici tavolini fantasticamente illuminati, ed un'eccellente cena vi fu servita verso le 12 a tutti gl'invitati. Intanto artisti primari eseguivano nelle sale un scelto concerto.

***

Per la domenica successiva le Amministrazioni delle ferrovie russe offrivano alle 11 del mattino una gita nella baia di Cronstadt con colazione a bordo. Con gentile pensiero vi furono pure invitate le signore dei congressisti qui presenti, e fra quelle che vi presero parte cito la gentile nostra torinese signora [illegible] signora Lana.

Si partì sui due vapori elegantissimi *Kirsich* e *Kotlin* dallo scalo del Quai Nicolas al suono di due orchestre che si trovavano a bordo. Vi fu servita immediatamente una colazione abbondantissima. Si discese pel Canale marittimo, e dopo una passeggiata nella baia di Cronstadt si ritornò allo stesso scalo verso le 4 1/2 per la Neva. Il tempo era bellissimo, non troppo caldo, e l'allegria e l'entusiasmo degli invitati poterono persuadere i gentili iniziatori della riuscita della gita.

***

Alle 10 di sera i membri del Congresso erano nuovamente radunati colle principali Autorità della città: era loro offerta dal Municipio una cena nella sala Alessandro del palazzo civico, sala brillantemente decorata.

Appena che il ministro De Witte giunse, cioè verso le 10 1/2 pom., tutti presero posto a tavola. Durante la cena il signor Procofieff, ff. di sindaco di Pietroburgo, brindò alla salute di S. M. l'imperatore e di tutta la famiglia imperiale, ed il signor [illegible] alla salute dei capi dei Governi rappresentati al Congresso. Indi sir Fairbairn, [illegible] ringraziò a nome dei delegati stranieri dell'accoglienza cordiale che ricevettero qui. « Se qualche cosa abbiamo noi a temere, — egli disse, — non è certo la situazione sanitaria, ma piuttosto la troppo abbondante ospitalità vostra. » Egli si rallegrò dei progressi enormi fatti dalla Russia negli ultimi 34 anni, epoca della sua prima visita in Russia. Accennando poi al ritratto di Pietro il Grande che stava nella sala, soggiunse di comprendere la gioia che l'illustre monarca avrebbe provata se avesse potuto assistere nella sua città ad una così eletta assemblea, e bevve al suo discendente e a tutti i funzionari pubblici che lo aiutano a governare il grande e bel paese. L'allusione alla memoria di Pietro il Grande provocò fra i russi una dimostrazione di immenso entusiasmo.

Seguì il discorso del Brioschi, che, essendo letto ed a voce troppo bassa, fu meglio apprezzato quando se ne lesse l'estratto sui giornali, mentre in sul momento non fu da tutti ben capito.

Egli accennò con vera erudizione allo sviluppo scientifico e letterario della Russia nello scorso [illegible]. Accennò alla grande figura storica dell'imperatrice Caterina, alla sua corrispondenza con d'Alembert, alle sue conversazioni con Diderot, ai suoi rapporti intellettuali con Grimm. Col motto di Voltaire: *la manière d'ennuyer c'est de tout dire*, abbrevia il suo discorso, notando solo l'originalità di concezione che in ogni ramo di conoscenze i russi sempre addimostrarono e alla profondità di investigazione che dà ai loro lavori un valore incontestabile. Fa quindi un brindisi alla prosperità della Russia.

Gli invitati tornano a casa soddisfatti della bella serata e reciproca cordialità ed intimità che regnano in tutte le riunioni.

***

E qui mi sia [illegible] una breve sosta per contestare assolutamente certe affermazioni fatte da giornali francesi e da giornali inglesi i giorni scorsi. Gli uni dissero che i delegati esteri sono quasi tutti francesi; ora, se essi sono molto numerosi e contano parecchi personaggi illustri come il Léon Say, i signori Picard, [illegible], Amiot, ecc., gli altri paesi, come l'Inghilterra, l'Austria, il Belgio e l'Italia, sono però ben rappresentati sia per numero che per qualità di delegati.

Così pure non è [illegible] quanto raccontavasi da giornali autorevoli inglesi che la passeggiata a Cronstadt sia stata una dimostrazione franco-russa: si tentò bensì da alcuni francesi troppo *chauvins* di far suonare la *Marsigliese* dopo l'inno russo, ma se qualcheduno volle interpretare come esaudito tale desiderio, non s'accorse che qualche nota della *Marsigliese* poteva far benissimo parte di un *pot-pourri* musicale, ove potevano, volendolo, anche riscontrare chissà quali altri inni nazionali.

La stessa accoglienza e cordialità è usata a tutti i delegati a qualunque nazione appartengano, e non si estende solamente a Pietroburgo, ma a tutta la Russia, perchè ovunque, da qualunque parte i delegati provenissero, furono l'oggetto delle più delicate attenzioni, sia alle diverse frontiere che lungo il tragitto, e, cosa [illegible] curiosa, in un paese così vasto, dovunque si sapeva che il Congresso ferroviario doveva aver luogo, dovunque erano istruzioni certamente assai precise, onde i delegati esteri potessero venire aiutati nel loro viaggio e fosse tolta loro ogni molestia.

I congressisti ferroviari nel « cuore della Russia ».

MOSCA (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 3. — Il presidente del Congresso ferroviario offrì ai membri del Congresso un *déjeuner*, nel quale, prendendo la parola, rilevò che Mosca è il cuore della Russia; esso batte per la pace e per il progresso, quindi sono benvenuti i congressisti come indefessi rappresentanti della pace e del lavoro.

IX Congresso degli studenti universitari valsusini

Giaveno, 3 settembre.

(U. M.) — È una istoria semplicissima quella della festa che da nove anni celebrano gli studenti universitari del circondario di Susa. [illegible] che nelle Università esistono le agglomerazioni regionali di studenti, le quali, si può dire, vivono di vita autonoma e d'una vita speciale risultante dagli usi, costumi, tradizioni, aspirazioni identiche d'una stessa cerchia di paese. All'Università di Torino troviamo la *compagnia goliardica* degli studenti cuneesi, valdostani, novaresi, valsusini, senza citare le Associazioni degli studenti delle varie provincie d'Italia. Ognuna, per quanto è possibile, fa parte a sè, cercando di distinguersi dalle altre. Nove anni or sono, per opera di qualche testolina bizzarra, al momento di separarsi dai compagni alla fine dell'anno scolastico, venne alla luce l'idea, il desiderio, dapprima maturato, di rinnovare durante le vacanze qualche ora di allegria spensierata quale regnava nell'Università al tempo delle scuole.

Le riunioni si succedono a Condove, Avigliana, Susa, Chiomonte, ecc., ogni anno acquistando [illegible] e sono una festa tradizionale che poggia su basi ormai incrollabili. Negli studenti della valle di Susa è divenuto diritto consuetudinario quello di chiamare le forze a raccolta per potersi contare. È un primo di maggio goliardico.

Il primo ricevimento.

Ad Avigliana, verso le 3 1/2 pom., molti studenti della bassa valle della Dora attendono l'arrivo degli studenti dell'alta valle. Alla stazione sonvi [illegible] vetture inviate dal Comitato di Giaveno. Gran sventolar di fazzoletti e scambio di amorevoli saluti. Si sale in vettura, e nel trascorrere di un'ora si fa il tragitto da Avigliana a Giaveno. Ricevono gli studenti a Giaveno i signori del Comitato; il cav. avv. Vaglio, consigliere provinciale, il cav. dott. Venanzio Crolli e il cav. Mode.

L'accoglienza è entusiastica. Gli studenti sono invitati nella splendida palazzina del presidente del Comitato signor Gerardi, ove viene servito uno scelto servizio di vini bianchi.

Il ricevimento al Municipio.

Verso le 6 pom. gli studenti universitari del circondario sono accolti nel palazzo municipale ove il sindaco di Giaveno cav. Dario Fasella offre loro il vermutte; rivolge agli studenti nobilissime parole di ringraziamento. Uscendo dal Municipio una pioggia dirottissima viene ad interrompere malamente la festa degli studenti.

Il banchetto.

Alle 7 pom. incomincia il genialissimo banchetto degli studenti. I commensali sono in numero di circa ottanta. Assistono il sindaco di Giaveno cav. Dario Fasella, il cav. avv. Vaglio, consigliere provinciale, il prof. G. C. Molineri. Il locale ove si tiene il banchetto è con eleganza addobbato con festoni, ghirlande, trofei, tricolori bandiere.

I discorsi.

Lo studente Ernesto Napoli sostiene che per l'anno venturo Susa ha diritto a pretendere di accogliere gli studenti che si riuniscono nel X Congresso. Lo studente Pola reclama il diritto di accoglienza per il Comune di Trana. Mentre gli oratori parlano, una specie di diluvio viene ad interromperli. Si fischia lo studente Morelli *per il solo* motivo che propone un telegramma al [illegible] Martini e ad Arturo Graf, nuovo rettore dell'Università di Torino, a cui gli studenti appartengono.

Nasce un deplorevole incidente per questo fatto, a cui gli studenti insorgono con acerbe parole contro lo studente Morelli, perchè disse una frase un po' vivace giustificata da un sentimento di riverenza e di affetto pel nome di Arturo Graf.

Parla nobilmente il prof. Molineri; rianda i suoi tempi giovanili; rievoca la memoria di Garibaldi; rinnova il detto di Massimo d'Azeglio: « fatta l'Italia conviene fare gli italiani ». Beve all'avvenire degli studenti. È applauditissimo.

Parla indi il sindaco Fasella. Porta un saluto agli studenti, che rappresentano la parte migliore del circondario. Si ripromette da loro opere nobili e generose. Beve alla salute delle famiglie degli studenti. Vivi applausi.

La musica municipale durante il banchetto presta servizio.

Si inaugura la splendidissima bandiera, opera di sottile ed assiduo ricamo delle signorine giavenesi.

Vengono letti telegrammi dell'on. Chiapusso e dell'avv. Pio Garelli.

Uno studente astigiano presente al banchetto porta il saluto degli studenti astigiani.

La fiaccolata.

La fiaccolata, che sarebbe riuscita la parte più originale e geniale della festa, si dovette tralasciare a cagione del cattivo tempo.

Il Banco di beneficenza.

In una sala attigua a quella in cui si tenne il ballo, il Comitato pensò di impiantare un Banco di beneficenza a favore delle Cucine economiche di Giaveno. È impossibile descrivere la ressa delle persone che si accalcano attorno al Banco. L'introito fu tale da soddisfare pienamente le benefiche aspirazioni degli istitutori.

Il ballo.

Si può dire che il ballo costituì il *clou* della festa. In una vastissima sala delle scuole municipali, gentilmente concessa, venne operato l'impianto della luce elettrica e non vi fu risparmio di spese per decorarla splendidamente. Verso le ore 10 pom. gli studenti si riversano nella sala da ballo, ove si attendono, oltre molte notabilità maschili di Giaveno e dei dintorni, uno stuolo di graziosissime signorine villeggianti nei dintorni di Giaveno. Si notano le signore Vaglio, Bocca, Picotti, Mariotto, Molineri, Revelli, Bertolini, Leschiera, Gralli, Walten, Mino, ecc., le signorine Lanza, tre signorine Fich, Garneri, Vecco, Molineri, Genesi, Marchisio, Revelli, Volante, Gaudina, ecc. Il ballo è animatissimo e continua sino alle ore 6 del mattino.

Vi assistono il sindaco cav. Dario Fasella, i consiglieri provinciali Vaglio, Dalbesio, Scotti. Grande sfarzo di toelette, *buffet* sceltissimo. L'ottima riuscita della festa da ballo si deve ascrivere al cav. Vaglio, che gentilmente dirigeva pure le danze. Un elogio alla scelta infaticabile orchestrina.

Uno spassionato elogio per la splendida riuscita della festa si deve tributare in generale al Comitato direttivo di Giaveno, in particolare al presidente di [illegible]

Un'altr'anno adunque la riunione [illegible] terra nella città di Susa.

FRUTTICOLTURA E FLORICOLTURA

Infezione delle piante — Trattamento.

(P. G.) — Il vastissimo stabilimento di frutticoltura e floricoltura, egregiamente tenuto dal signor Luigi Dominici nel borgo Crocetta, a ponente ed in prossima vicinanza dell'Ospedale Mauriziano Umberto I, è, senza possibile contraddizione, da annoverarsi, mercè i sacrifizi, le spese e le cure incessanti e continue del suo proprietario, fra i meglio coltivati ed i più ricchi per quantità e per varietà di piante che siansi fino ad oggi impiantati in Italia.

Il signor Dominici, convinto, coraggioso e valente frutticoltore, non ha indietreggiato, come dissi, dinanzi ad ostacoli e ad ingenti sacrifizi per introdurre nella coltivazione del suo frutteto tutte le migliorie e le innovazioni consigliate dalla scienza moderna e adottate nei principali stabilimenti e nelle tenute agricole dell'estero.

Io non mi accingerò a darne una descrizione, che per essere completa non potrebbe trovar posto nelle colonne del vostro pregiato giornale, nè mi prenderò il gusto di far salire l'acquolina alla bocca alla gentile lettrice coll'enumerazione delle delizie contenute in quell'Eden: sarebbe far torto al catalogo elegante e completo che il signor Dominici spedisce gratuitamente a chiunque ne lo richieda; ma meglio assai di descrizioni e cataloghi io consiglio una visita allo stabilimento.

Sono degne di speciale attenzione, per parte dei viticultori, le diverse qualità di viti americane, resistentissime alla fillossera, per innesti o per prodotti diretti.

Si era manifestata qualche tempo fa nello stabilimento Dominici, e più particolarmente in una piantagione di poponi, meloni ed altre cucurbitacee, una invasione di quei parassiti volgarmente chiamati pidocchi e detti più propriamente *afidi* o *gorgoglioni*. Le foglie ed i gambi ne erano letteralmente gremiti e le piante deperivano rapidamente, al punto che il proprietario, considerando il raccolto come perduto, le voleva senz'altro strappare. Volle prima tuttavia sottoporre il caso all'osservazione del distinto professore comm. Perroncito, che, recatosi sul luogo ed esaminato il flagello, prescrisse al Dominici un trattamento che consiste in una emulsione biancastra amministrata col mezzo di pompa irroratrice e quindi di facilissima applicazione. Il rimedio, che costa pochissimo, appena pochi centesimi, produsse effetto istantaneo, uccise gli afidi, e le piante infestate ripresero la loro rigogliosa vegetazione, producendo in abbondanza nuovi frutti.

Il fatto è degno di essere segnalato al benemerito Comizio Agrario, poichè avviene frequentemente, nelle piante a foglie tenere, come le cucurbitacee suindicate, i rosai ed altre molte, che siffatta invasione di afidi facciano deperire tali piante danneggiandone il raccolto, quando non le distruggono completamente.

Un fatto strano si è che le piante trattate col metodo di cura del prof. Perroncito presentano ora un aspetto più florido e rigoglioso di altre consimili poste in altra parte del frutteto e risparmiate dal parassita.

L'adunanza pel tronco Acqui-Asti in Nizza di Monferrato.

Nizza, 3 settembre.

(G. di P.) — Una circolare firmata dai consiglieri provinciali comm. Garbiglia, sindaco di Asti, avvocato cav. Bocca, Biglini avv. cav. Stefano, Serra avvocato Guido e avv. Campi, sindaco di Nizza, convocava per le ore 11 ant. del giorno 2 corrente tutti i consiglieri provinciali e sindaci dei Comuni interessati nella strada ferroviaria costruenda Acqui-Asti. All'invito risposero in buon numero sindaci e consiglieri provinciali, nonchè il deputato Maggiorino Ferraris; aderirono con lettera i deputati Serra, Giovanelli e Borgatta. Con insolito zelo, previo un cortese ricevimento nelle sale del civico palazzo, tutti i convenuti trovaronsi radunati nel grande salone del Collegio, luogo appositamente destinato. La spaziosa sala è gremita di pubblico. Oltrecchè le Autorità predette, contansi molti industriali astigiani.

Alle ore 11 viene dal Comitato ordinatore dichiarata aperta la seduta. Su proposta del consigliere Biglini, votata per acclamazione, vengono chiamati a comporre l'ufficio di presidenza il comm. Garbiglia, quale presidente, il sindaco di Nizza e il rappresentante d'Acqui in qualità di vice-presidenti.

Garbiglia ringrazia sentitamente dell'onore conferitogli, e con applaudite parole si augura che le deliberazioni da emettersi abbiano quel felice risultato da tutti fortemente agognato. Cede la parola al consigliere provinciale avvocato Serra, relatore del Comitato ordinatore.

Serra pronuncia un applaudito discorso spiegando minutamente lo scopo della odierna adunanza. Dice che il tronco ferroviario Asti-Acqui è in perfetto stato di costruzione, tale da permettere in pochi giorni l'apertura al pubblico esercizio. Significa che la domanda da inoltrarsi per la pronta apertura al pubblico della ferrovia è un diritto delle popolazioni alle quali tanti sacrifizi è costata e costa la costruenda strada. Ricorda che il Governo per altre linee dell'Italia meridionale altre volte ha concesso quanto oggi da queste popolazioni si vorrebbe. Confida nell'unione e concordia di tutti, dalla quale si avvererà il conseguimento di quanto forma desiderio vivissimo delle genti delle ridenti valli dell'Astigiano.

Dopo un caloroso applauso al cons. Serra, parla il sindaco di Nizza, cav. Campi, che con felice pensiero ricorda il 29 ottobre 1879, giorno in cui in Alessandria si formò il Comitato promotore sotto la presidenza del senatore Saracco allo scopo appunto di ottenere la linea di cui oggi si sta parlando. Significa ancor egli la grande utilità di detta linea e la possibilità di aprirne l'esercizio nel prossimo autunno. Finisce proponendo la trasmissione d'un telegramma di augurio e di riconoscenza all'illustre Saracco, proposta che, applaudita, venne subito messa in effetto, e dando lettura di un ordine del giorno compilato dal Comitato ordinatore.

Pronuncia brevi parole poscia il rappresentante della città d'Acqui, cav. Ottolenghi, proponendo che, data una risposta negativa per parte del Governo di aprire nel prossimo autunno il tronco Asti-Acqui, i Comuni pagassero loro le spese occorrenti per l'esercizio della linea sino al 1893.

Combatte tale proposta il consigliere provinciale Gaspare Boni, chiamandola una proposta *troppo generosa* e quindi non accettabile.

Dopo del che, ed in seguito al ritiro della proposta Ottolenghi, il presidente mette in votazione l'ordine del giorno letto dal cav. Campi. Il medesimo per acclamazione e con applausi viene unanimemente accettato.

L'ordine del giorno votato così suona:

Ritenuta incontestabile l'utilità che apporterebbe l'apertura dell'esercizio del tronco ferroviario Acqui-Nizza-Asti, i cui lavori sono completamente ultimati,

Ritenuto che questo tratto di ferrovia, per le rapide e pronte comunicazioni a cui darebbe luogo coi principali centri del Piemonte e della Liguria, faciliterebbe lo smercio dei vini, principale prodotto della zona attraversata dalla linea e allevierebbe i tristi effetti della crisi che opprime queste generose popolazioni;

Ritenuto che questo tratto di ferrovia, considerato come una succursale dei Giovi, faciliterebbe il transito delle merci provenienti dal Mediterraneo evitando gl'inconvenienti degli ingombri del porto di Genova,

Ritenuto che non si può mettere in dubbio il consolidamento delle opere di costruzione, per cui il servizio potrebbe essere attivato da un momento all'altro, dappoichè già da un anno l'Ispettorato generale delle ferrovie, la cui competenza è incontestata, a mezzo delle Prefetture sollecitava i Comuni a costruire le strade di accesso alle rispettive stazioni collo affidamento che quanto prima si sarebbe aperta la linea al pubblico esercizio,

Ritenuto che il Governo per altre ferrovie anticipò di molti mesi l'esercizio man mano che venivano ultimati i lavori non ostante che la importanza delle medesime fosse molto minore,

Delibera di fare istanza al R. Governo perchè voglia decretare la pronta apertura del tronco Acqui-Asti, accogliendo il giusto desiderio di queste popolazioni, a niuna seconde per patriottismo e per sentimento di dovere.

Episodi delle reali caccie A VALSAVARANCHE.

Togliamo dall'*Alpino* di Aosta, in data, 2:

« Come già si sa, la battuta della Biola, il 29, col concorso dei battitori di Valsavaranche e di Rhême Saint-Georges, riuscì la più brillante e la più ricca fra le cinque, sia per la maggior quantità di stambecchi presi, sia per la qualità delle bestie, e sia ancora per altre circostanze che imprendo a narrare, persuaso come sono che piaceranno a più d'uno.

Uno stambecco arrestato vivo.

« Erano le 4 pom. all'incirca e cioè verso la fine della battuta. I battitori, serrati in catena sempre più fitta, si avvicinavano all'agguato reale, spingendovi gli ultimi stambecchi, allorchè uno di questi, volendo ad ogni costo schivare l'arma reale, volse la coda a S. M. e si diresse disperatamente giù pel vallone pietroso, cercando di sfidare a tutto potere i battitori che gli volevano anche loro la morte. Mille gridi si alzano in coro per spaventarlo; molti colpi di pistola risuonano per farlo indietreggiare, ma la bestiuola vuole avanzare. Giunge ai primi battitori e riceve le prime bastonate. Vuole ancora proseguire, ma altri battitori lo abbrancano per le corna e la bestia capitombola, intanto che altri la afferrano decisamente, la arrestano senza più, gli attaccano al collo ed ai piedi le cinture loro, e lo avviano, tenendolo sempre di corto, verso S. M., che aspetta alcuni passi più in su, già intento ad esaminare altri stambecchi stesi ai suoi piedi.

« Lo stambecco arrestato faceva già da un pezzo, in miglior compagnia che mai, la strada verso S. M., quando giunse dal Re l'ordine di ucciderlo. E andò morto là dove non volle pigliarsi il piacere di andar vivo. E fu schierato fra le altre elette vittime di S. M.

Il Conte di Torino fotografo.

« S. M. lascia dopo un po' di tempo col suo seguito il primo alto per avanzarsi sul monticello. Il sergente Ferrod ordina ai battitori di Valsavaranche di partirsene ed a quelli di Rhême Saint-Georges di trasportare gli stambecchi fin presso S. M., che li aspetta. I battitori legano le gambe delle bestie a due a due, vi infilano i loro lunghi bastoni e per l'arduo, stretto e tortuoso sentiero montano vengono a deporre il loro peso ai piedi del Re.

« S. M. è circondata dalle LL. AA. il Conte di Torino ed il Duca degli Abruzzi, nonchè da tutto il suo personale di caccia, da circa 150 battitori. Gli stambecchi sono ordinati in più linee, le une dietro le altre ed il Conte di Torino si mette a collocare una macchina. Il comandante ordina alla folla di far largo, e S. M. ed il Duca degli Abruzzi si postano a lato e dietro il gruppo delle bestie. Tutti tacciono. In un attimo la macchina è aperta e la fotografia è presa all'incanto. Il sole volge al tramonto e la scena è incantevole anche lassù in mezzo ai monti e agli ultimi e più riposti luoghi delle Alpi.

Una buona notizia.

« S. M. il Re già prende le mosse per partire e rivolge alcune parole al signor comandante. Questi, subito rivolto alla folla: « Battitori — dice loro ad alta voce — oggi perchè avete lavorato bene ed avete soddisfatto S. M. voi avrete doppia paga e cioè L. 20 invece di 10. Ringraziate il Re. » E subito tutti i battitori forte ed in coro a gridare a chi più ha voce: « Evviva Sua Maestà! Grazie a Sua Maestà! » Gli echi dei monti circonvicini non avevano finito ancora di ripetere queste parole che S. M. ed i Principi sono già in via pel campo.

« I superiori danno gli ultimi ordini per l'ulteriore trasporto della cacciagione e dei bagagli, e noi chi segue la via di Valsavaranche e chi ripete la via dei monti per ridiscendere a Rhême Saint-Georges. »

SPORT

Rowing-Club Italiano.

Le regate di Salò sul lago di Garda

L'inaugurazione dell'Osservatorio Meteorico-Geodinamico.

Brescia, 3 settembre.

Il Rowing-Club Italiano ha fin dal 1889 stabilito le *regate di campionato*, le quali, disputate negli anni scorsi a Stresa, a Pallanza ed a Como, sui laghi Maggiore e di Como, si correranno quest'anno nei giorni 8 e 9 del mese corrente a Salò sul lago di Garda, tra la deliziosa Salò e l'amena penisoletta di Sermione, *la pupilla delle isole e delle penisole* di Catullo, il luogo incantevole che ha ispirato, nel nome di Lesbia, al gran lirico latino i suoi versi più belli.

Vi sarà disputata — premio maggiore e maggiormente ambito — la *coppa della Regina*. Questa fu vinta sempre dalle Società torinesi, che sono le prime per età, per numero di soci e per valore di campioni — sia detto senza far torto a nessuno — fra tutte le Società canottieri d'Italia. Nel primo anno, 1889, la vinse a Stresa la Società *Armida*; nel 1890, a Pallanza, la Società *Cerea*; nel 1891, a Como, di nuovo la Società *Armida*.

Alla Sezione Benacense sono già preannunciate quattro o cinque imbarcazioni della lunghezza di 18 metri a otto rematori e timoniere, cioè delle più grandi e veloci che finora abbiano corso in Italia e fuori, del genere di quelle che servono ogni anno sul Tamigi per le celebri gare fra le due Università di Oxford e Cambridge, oltre ad una cinquantina d'altre che variano fra gli 8 ed i 13 metri di lunghezza.

Le due più valenti e poderose Società di Torino, *Cerea* ed *Armida*, hanno preannunziato il loro intervento con una ventina di canottieri ciascuna. Anche le Società di Milano, Pavia, Venezia, Piacenza, Genova, Como si sono inscritte alla Direzione centrale ed altre se ne attendono ancora.

***

I preparativi per ben ricevere le imbarcazioni sono spinti dalla Sezione Benacense con tutta alacrità; lo spazioso cantiere fu ridotto in istato, se non elegantissimo, almeno pulito e comodo.

Dalla cortesia delle Autorità di finanza la Sezione ha ottenuto che una torpediniera sia addetta ai bisogni di ordine e di sicurezza durante le regate.

Domani arriverà a Salò il signor Rolando, direttore della contabilità presso la Direzione centrale del R. R.-C. portatore delle coppe, bandiere e premi destinati ai vincitori. Tutto questo sarà esposto fin dal giorno 5 in un elegante tempietto eretto nella gran sala dell'Ateneo di Salò, contenuto in una bellissima edicola imprestata dal socio signor Lorenzo Girardi. Il prezzo d'ingresso sarà di soli cent. 20 per persona.

La città di Salò si va abbellendo per cura delle Autorità municipali, dei privati e degli esercenti. L'illuminazione elettrica pubblica, che già tanto bene funziona, verrà notevolmente aumentata coll'aggiunta di molte lampade da 50 candele. Anche per l'illuminazione alla veneziana del lago tutto si sta poi con grande cura allestendo, ed è certo che riuscirà veramente splendida.

***

Giovedì 8, alle 9 1/2 ant., avrà luogo a Salò la solenne inaugurazione della nuova sede dell'Osservatorio diretto dal prof. Pio Bettoni. Oltre il signor prefetto della provincia comm. Annaratone e forse anche il ministro dell'agricoltura, v'interverranno numerosissime rappresentanze e segnatamente quelle di molti Corpi scientifici. È probabile l'intervento dell'illustre prof. Tacchini, direttore dell'ufficio centrale di meteorologia, ed è certo quello del conte Almerico da Schio in rappresentanza del Padre Denza e degli egregi prof. cav. ing. Rusin e prof. cav. Piatti, rappresentanti la Società Meteorologica Italiana.

La liberazione di un catturato in quel di Trapani.

TRAPANI (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 3. — Stamane il delegato di pubblica sicurezza Barberis con guardie di questura e carabinieri ha liberato il sequestrato Isidoro Sangiorgi in un punto inaccessibile del monte Cofano, tra capo San Vito e Trapani, sul littorale opposto a quello di Castellammare del Golfo, dove segui la cattura.

Si arrestarono il custode del Sangiorgi e un manutengolo.

L'Etna.

CATANIA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 3. — L'ultimo filone di lava a levante è assai attivo ed accresciuto. Il cratere meridionale getta scorie e bombe infuocate quasi continuamente. La lava di Tre Cervi invase una cisterna e una stalla vuotata dal primo settembre. La lava si è addossata a una casa e l'ha sfasciata in parte.

La cronaca del colera.

VIENNA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 3. — L'imperatore chiamò nel pomeriggio il borgomastro di Vienna per avere un rapporto dettagliato dei provvedimenti presi contro il pericolo del colera. L'imperatore si dichiarò soddisfatto del rapporto fattogli.

AMBURGO (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 3. — Secondo notizie ufficiali il 2 settembre 581 casi, 245 decessi; trasportati ieri agli ospedali 370 malati; sepolti 2[illegible] cadaveri; il numero dei malati è diminuito, ma la [illegible] talità è aumentata.

L[illegible]RE (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 3. — Ieri vi furono 43 casi con 12 decessi. Il miglioramento sullo stato della salute pubblica continua.

NEW-YORK (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 3. — Il piroscafo *Rugia*, proveniente da Amburgo, ebbe, durante la traversata, 23 morti di colera; dieci malati si trovano ancora a bordo.

NEW-YORK (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 3. — Vi furono cinque decessi di colera a bordo del *Normandia*; a bordo del *Rugia* ve ne furono 4 invece di 23 annunziati con precedente telegramma.

ANVERSA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 3. — Lo stato sanitario è stazionario. Sei colerosi sono entrati oggi all'ospedale; nessun caso grave.

LIPSIA (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 3. — In seguito al pericolo del colera, il Consiglio municipale decise, salvo l'approvazione del Ministero, di fissare il principio della grande fiera al 3 ottobre e di limitarne la durata ad una quindicina di giorni.

PARIGI (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 3. — Vi è una recrudescenza nel numero dei casi e dei decessi di colera.

ROUEN (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 3. — La situazione sanitaria è migliorata. Nessun decesso nè in città nè nell'ospedale.

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (7)

LA CONTESSA BIANCA

Romanzo tradotto dal francese

Bianca sorrise, ma senza dipartirsi dalla sua gravità. La sua amica riprese con maggior circospezione di ciò che non adoperasse ordinariamente nelle sue parole:

— E, di' un poco, tuo marito che cosa conta di fare?

La signora di Dreux prese un'aria spigliata.

— Ciò che ha fatto finora, suppongo — rispose. — Se tu fossi venuta ieri lo avresti veduto nell'esercizio delle sue funzioni.

— Quali?

— Presidente della Società di orticoltura. Siamo anche presidenti di molte altre Società locali. Ciò non serve a grandi cose, è vero, ma è lusinghiero, come si dice in paese.

— E non ha altre ambizioni?

— Non so — rispose Bianca.

Amina la guardò a due riprese, poi chinò gli occhi senza parlare.

— Che volevi dire? — le domandò la sua amica.

— Volevo.... Mi pare che, colla sua posizione e colla sua fortuna, il conte di Dreux dovrebbe essere qualche cosa....

— Che cosa?

— Qualche cosa! Ciò significa tutto; da consigliere provinciale a ministro plenipotenziario; vedi che vi sono molti gradi fra quelle due funzioni, differentemente onoriche. Tu dovresti spingere tuo marito su quella via, mia cara Bianca.

— Guido non è ambizioso.

— Ha torto! Alla nostra epoca tutti devono essere ambiziosi.... nel buon senso della parola, s'intende. Non mi pare affatto giusto che un uomo ricco, che può essere influente, viva senza preoccuparsi dei servizi della sua ricchezza, della sua influenza, della sua intelligenza, di tutto ciò che possiede, insomma, per concorrere più o meno alla grandezza del suo paese.

— Gli è ciò che egli diceva ieri all'Esposizione — replicò Bianca con aria di trionfo.

— Davvero? Ha fatto un discorso in quel senso? Ah! mi fai ben contenta, cara la mia Bianca! — disse Amina abbracciando la sua amica con effusione.

— Mi fa piacere di vederti tanto felice, — disse la contessa di Dreux con tono più calmo, — ma confesso che non comprendo....

— Oh! adesso posso dirtelo, poichè tuo marito è già avviato per la buona strada. Lo biasimavano un poco, nel nostro mondo, di non aver ancora pensato ad utilizzare le grandi forze che gli conferisce la sua grande fortuna. Tu sai quanto ti amo, non è vero? Più d'una volta mi sono rivoltata sentendolo attaccare. L'ho difeso, ma che poteva dire? Ben poco....

— Lo accusavano? — disse Bianca nervosamente. — E di che?

— Non lo accusavano: si diceva che avrebbe dovuto agire altrimenti. Ma insomma, adesso ciò importa poco, perchè egli vuol entrare nella vita attiva.

— Scusami — fece Bianca. — M'importa molto di sapere precisamente ciò che si dice sul conto di mio marito. A che cosa s'attribuiva quella mancanza di ambizione?

Amina esitò.

— A.... a.... non posso dirti, cara Bianca.... Eppure, è vero, è meglio che tu lo sappia, così potrai difenderlo.... Mi hanno detto che, ammogliato da due anni con una donna intelligente, possessore di una grande fortuna, il signor di Dreux s'è limitato sino ad oggi a vivere piacevolmente senza mostrare il desiderio di rendersi utile al suo paese. Si aspettava meglio da lui; si pensava che, in cambio della tua dote, egli avesse a cuore di darti quella considerazione eletta che proviene dal merito personale....

— È il mio tutore che ha detto ciò — esclamò Bianca indignata. — Riconosco le sue frasi.

— Lo ha detto, ne convengo, ma non fu il solo a dirlo. Tutti coloro che ti conoscono, che ti amano, sono un poco del suo avviso.

— Comprendo, — disse Bianca camminando a piccoli passi nel salotto, — si accusa mio marito di godere della mia fortuna senza darmi nulla in cambio. Eppure mi pare che molti altri fanno altrettanto senza incorrere nel biasimo.

— Sì, — disse Amina con dolcezza, — ma siccome tuo nonno e tuo padre sono stati uomini valorosi che hanno contribuito col loro ingegno e colla loro influenza alla prosperità del loro paese, si sperava che tuo marito sarebbe desideroso di continuare la tradizione; tutte le misure erano prese per facilitargli il suo compito.... Un po' di delusione ha reso ingiuste verso di lui le persone che ti amano.... e poi tu sai che al conte Guido di Dreux non mancano i gelosi, gl'invidiosi....

— Lo so, — interruppe Bianca amaramente, — me lo hanno abbastanza rimproverato! È troppo bello! Ma quando tu rivedrai le persone che dispongono così facilmente del nostro avvenire, di' loro che si sono affrettate troppo di giudicare un uomo senza conoscerlo, che è per lo meno un modo strano di provare la loro affezione ad una donna dicendo male di suo marito e che, certamente, non è così che mi staccheranno da lui.

— Staccarti da lui! — fece Amina sorpresa. — Ah! cara Bianca, m'hai compresa male o io mi sono spiegata male. Si vorrebbe, al contrario, farti usare della tua influenza su tuo marito per comunicargli il gusto delle occupazioni serie, politiche o altre. Che sia ambasciatore o che sia dell'Accademia! Poco importa.

L'idea di vedere suo marito all'Accademia parve così strana alla contessa di Dreux, che ella dette in uno scoppio di riso nervoso, troppo forte per essere naturale.

— Dacchè hai spuntato uno scienziato tu non sogni più che l'Accademia, mia buona amica — ella disse quando la sua ilarità si fu calmata. — Sii senza inquietudine sul nostro avvenire. Ti ringrazio di avermi parlato con franchezza. Avrò appreso a diffidare dei giudizi dei miei amici e dei miei parenti, ciò che non è una piccola lezione.

— Bianca! non credi mica che sia stata spinta da alcun cattivo sentimento? — esclamò Amina costernata, interrogando la sua amica cogli occhi e col gesto, con tanta lealtà che Bianca ne fu commossa.

— No, mia cara Amina, non lo credo; non posso credere a nulla di cattivo da parte tua. Credo soltanto che ogni superiorità dà luogo a cattivi sentimenti negli esseri meschini, e mio marito è troppo superiore perchè gli si faccia grazia.

La buona signora Lecomte rimase a bocca aperta udendo parlare della superiorità del conte Guido, considerato anche da lei sino a quel giorno come un bravo giovane piuttosto nullo; ma era un'anima ingenua e credula che finiva sempre per convincersi di ciò che le dicevano.

Quando si trovò sola col marito, Amina gli narrò il suo colloquio con Bianca e terminò menzionando la superiorità attribuita al signor di Dreux da sua moglie.

— Quale specie di superiorità può essere? — gli domandò, un po' confusa di non averla neppur sospettata.

— Lo ignoro assolutamente, cara mia, — rispose Luigi Lecomte, — ma, se quella superiorità esiste, deve essere infatti ben considerevole perchè egli la nasconda con tanta cura.

CAPITOLO V.

Bianca meditava, sola nella sua grande camera, alta di soffitto, riccamente arredata, una di quelle camere di giovani sposi dove non manca una parcella del lusso moderno. Ella aveva congedata la sua cameriera, aveva riaperta la finestra, aveva avvicinato un piccolo divano su cui potevano prender posto due persone al più e s'era seduta in faccia al giardino, in faccia al cielo stellato, su cui spiccava, lucente e malinconica, la luna.

L'anima della giovane contessa era piena di pensieri dolorosi, qualcuno dei quali era anche spiacevole. Tutti sanno che i pensieri spiacevoli sono più gravi e più difficili a portare che i veri dolori. Questi ci facciano un dovere di subirli con dignità, ma che fare contro un'idea, contro un ricordo che vi tormenta? Il colloquio che Bianca aveva avuto colla sua amica aveva lasciato nei suoi orecchi qualcuna di quelle note discordanti che ella avrebbe voluto non udire e che perdistevano a risuonare in lei.

Riconoscendo l'inutilità dei suoi sforzi per cancellare quell'impressione coll'aiuto di altre più sorridenti, ella si lasciò andare a una corrente d'idee abbastanza potente per annegare tutto il rimanente, abbastanza famigliare perchè ella potesse lasciarsi trasportare senza cessare.

(*Continua*)

Di prossima pubblicazione:

RUSSIA

Questo importante volume di Giuseppe Modrich contiene i seguenti capitoli:

Fino ai confini — I cento colpi di knut — Le ferrovie russe — Varsavia — Gli ebrei in Russia — Vilna — Pskov — Pietroburgo — Vita russa — Novgorod — Mille verste in kibitka — Vologda — [illegible] — Rostov — La Lavra di S. Sergio — Mosca — Una visita al conte Tolstoi — Tula — [illegible] — Kursk — Odessa.

Consta di 5[illegible] pagine la copertina illustrata — Costerà L. 3 presso gli Editori L. ROUX e C. (Torino-Roma).

Nel regno della donna

La donna e le leggi.

Nell'ultimo « Regno » accennai alla inferiorità giuridica della donna maritata nei paesi latini rispetto ai paesi anglo-sassoni; inferiorità che inceppa la donna nella lotta per la vita, senza scemare il suo desiderio e i suoi sforzi per emanciparsi dalla quotidiana dipendenza all'uomo. Oggi l'avv. Carlo Camerano mi manda con una molto cortese dedica una « Memoria sulla autorizzazione maritale nel Codice civile », in cui egli tratta questa questione, di importanza vitale per noi, sotto l'aspetto storico e secondo la legge positiva.

L'argomento, arduo per sè, è trattato da questo egregio scrittore con tatto squisito e in forma facile e convincente anche per i più accaniti contradditori delle nuove riforme. L'esame che egli fa della legge positiva sull'autorizzazione lo conduce a provare con evidenza che « mentre questo istituto non ha effetto utile, riesce fonte perenne di dubbi, di liti, di discordie, di ingiustizia verso una parte del genere umano, la parte più importante anzi, quella che crea i futuri cittadini ».

Il Camerano termina il suo scritto con queste nobili e sentite parole:

« Io spero che presto l'Italia, come può con orgoglio additare ad ogni popolo quale sia il trattamento che usasi verso gli stranieri, potrà pure dirsi liberale rispetto alla condizione giuridica della donna, nè dovrà riconoscersi inferiore alle leggi austriache e russe. »

Io, donna, non posso certo interloquire sulla utilità di questa abolizione dal lato giuridico della questione, ma, ispirata dal cuore, che dicono essere il nostro cervello, mi associo a questa conclusione dettata da un senso di simpatia e di giustizia per il nostro sesso.

* * *

La moda delle donne che lavorano.

Molte donne lavorano, lo sapete, e ve l'ho provato con dati statistici; molte hanno rinunziato alla vita oziosa, frivola, per far parte di quella schiera numerosa di lottatori per l'esistenza che si disputa a palmo a palmo il campo dell'attività. Ma quante di queste donne hanno rinunziato ad essere, o almeno ad apparire, belle? quante, che si adattano alla dura vita dell'impiegato, male si adatterebbero alla rinunzia di ogni trionfo estetico, di ogni grazia e, diciamolo pure, di ogni civetteria femminile?

Eppure come conciliare le cure della *toilette* colla puntualità dell'orario, col tempo limitato, colla serietà che importa il proprio ufficio? Bisognava pensarci, e la moda, che se è calunniata per la sua bizzarria, lavora però in fondo sempre per iscopo il vantaggio maggiore della donna, ha pensato ed ha provvidenzialmente risolto la questione. Essa ha adottato per le nostre sorelle che non hanno tempo da perdere, una *toilette*, dirò così, sportiva che le libera dai lunghi colloqui colla sarta, colla modista, diminuisce le spese mentre dà facoltà alle belle di apparire seducentissime nella originalità del vestito un po' maschile e forse favorisce anche la meno bella parte del sesso gentile.

* * *

Dunque gli abiti delle donne che lavorano avranno una linea marcatamente maschile; esse adotteranno per la mattina la giacca di *cheviot*, di ruvido *serge bleu marine*, marrone o nocciola; la *redingote* nera per l'inverno e bigia per la primavera, lo *smoking* o il *frac* nero per le visite e le serate. Si era parlato di adottare una specie di larghi calzoni per completare l'insieme; ma le donne vi si sono rifiutate recisamente, e hanno fatto bene; perchè se la sorte le condanna ad una vita di lavoro e di abnegazione, esse non hanno però perduto la finezza del gusto, l'aristocratico senso del bello e del conveniente, che è una virtù essenzialmente femminile.

Sotto la giacca, la *redingote*, il *frac* esse porteranno delle lunghissime gonne sghembate che colla loro grazia morbida e serpentina tempereranno la rigidezza dell'abito maschile.

Il panno sarà la stoffa di queste gonne senza guernizione di sorta; la giacca sola, destinata esclusivamente alle ore del lavoro, consentirà la sottana corta e della medesima sto[illegible]fa.

Per l'estate la camicia di fine tela bianca e colorata non avrà bisogno di essere chiusa nel *gilet*; d'inverno questo oggetto è indispensabile, ma dev'essere o nero o bianco e rifuggire da tutte le stoffe damascate, rigate, colorate, antiche e moderne.

Nella scelta della cravatta, dei bottoncini, dello spillo si rivelerà il gusto personale della vera signora che evita tutto ciò che è troppo appariscente e che intona questi minuti particolari all'insieme della *toilette* all'ora in cui esce, alle occupazioni a cui si destina.

Nella scelta del cappello sta la più grande difficoltà di questo costume sportivo. Per l'estate c'è la paglietta rotonda proprio da uomo, col nastro alto, ingentilito da un nodo molto semplice; per la mattina d'inverno il feltro molle alla calabrese colla penna diritta uscente dal ciuffo di nastro; ma queste signore operose e intelligenti sono oramai accettate anche nella buona società, non formano più una classe a parte, reietta e schivata, quindi hanno anche degli obblighi mondani, fanno visite, frequentano i ritrovi eleganti e non possono comparire in un salotto affollato di brillanti dame col cappello da uomo, nè colla paglietta.

Ma coll'abito rigidamente inglese s'accordano male le cappottine vaporose di merletto, di piume, di fiori; la migliore sarà la più semplice cappotta di giaietto nero coi nastri di velluto molto basso, legato sotto l'orecchio da un minuto nodo senza lunghi capi e senza spilli di colore.

Anche questa moda spiacerà a molti; ma di tutte le cose della vita quella che più mi ricorda la famosa favola dell'asino e del mugnaio, al quale tutti volevano dare un consiglio, è la moda.

* * *

Un uso che mi pare molto grazioso è quello adottato adesso dalle signore giovani in lutto. Esse non portano più i gioielli di giaietto, di smalto, ma invece velano di crespo quelli che sono solite a portare.

E così stanno le scintille delle gemme dietro la trasparenza del velo nero, e quel fulgore abbrunato s'armonizza mirabilmente agli occhi velati di pianto.

* * *

La caccia col falco.

Nelle vecchie tele, nelle ballate più famose, nelle leggende più popolari è viva ancora la poesia di questo genere di caccia che appassionava le nostre avole. Ma al biondo imperatore germanico non bastava questa poesia arcaica che emana dalle tele; egli ha voluto che le dame del suo regno godessero vivo e vero il grandioso spettacolo, ha voluto che i cavalieri dei suoi brillanti reggimenti riprovassero le emozioni che animavano così fortemente i loro antenati! E l'imperatore Guglielmo ha dato ordini speciali perchè nella foresta di Wüsterhausen tutti siano preparati alla nuova caccia.

A centinaia si stanno fabbricando gli spessissimi guanti che debbono rivestire i pugni dei cacciatori; si fabbricano i cappucci che coprono la vista al falcone finchè egli non è slanciato sulla preda; i cavalieri si addestrano al difficile giuoco e le dame si preparano a ricevere l'omaggio della preda dai loro galanti compagni. Ma esse preparano anche i più bizzarri costumi per questo *sport* rinnovato, e ne traggono l'ispirazione dalle preziose miniature antiche. Questa caccia si segue a cavallo, quindi le signore rialzeranno le lunghe vesti di mezzo panno rosso, verde o azzurro-cupo, avranno i larghi cappelli piumati, gli stivali molto alti di profumato cuoio di Russia o di pelle scamosciata.

Infine sarà questo il genere di caccia adottato preferibilmente dalle signore, perchè non avrà gli scoppi di fucile che scuotono troppo certi nervi delicati.

È vero che i poveri uccellini morranno ugualmente tra gli artigli di ferro dell'uccello predatore, ma non mostreranno il sangue tiepido e rosso in mezzo alle piccole piume! Credete proprio che sia la pietà delle vittime quella che trattiene dal crudele divertimento, o più semplicemente l'orrore del sangue?

Lo sa il galante imperatore, ed è per questo che ha rimesso in voga la poesia della vecchia caccia al falcone.

* * *

Matilde Pokrotoff, una russa gentile ed intelligente, ha pubblicato da pochi giorni un libro assai interessante per le donne, poichè esso tratta appunto la questione che maggiormente le interessa: la loro bellezza. Questa bellezza, dice la dottoressa russa, si acquista non già coll'uso di cosmetici e polveri, non già con le cincischiature e i fronzoli, ma con una semplice e bene intesa igiene. Ed essa intitola appunto il suo libro: *La bellezza per mezzo dell'igiene.*

Ho sfogliato questo volume e mi pare proprio che tutte le signore dovrebbero leggerlo, non fosse altro che per gratitudine all'autrice che, dopo aver fatto studi maschilmente severi, si è consacrata, non già ad assisterle nelle loro infermità, per cui le parve più adatta l'opera virile, ma bensì si è data per iscopo la conservazione o l'aumento della loro venustà. Essa non inventa cose nuove, ma conforta colla scienza i precetti che ci hanno dato cento volte le nostre mamme, che abbiamo inteso ripetere dalle educatrici nostre.

Così essa raccomanda per ottenere la chiarezza della pelle la sobria e regolare alimentazione; consiglia di bere pochissimo, di evitare le vivande succulente e soprattutto le cene.

Essa combatte le scarpe ad alto tallone, le fascette troppo serrate, l'acqua fredda per le abluzioni del volto, l'uso della spugna, quello del sapone troppo profumato: infine è un libro utile e pratico che ogni signora deve possedere e studiare perchè la bellezza è dono sacro del cielo che tutte le donne hanno il dovere di conservare e proteggere....

Però, quanti sacrifizi per essa!....

Ci sentiremo tutte di farli?

MARINA.

NOTIZIE ITALIANE

BOLOGNA. — La moglie che uccide il marito. — Si ha da Finale Emilia, 3 corr.:

Nella villa Massa accadde ieri sera un grave fatto di sangue. Ritornando dal lavoro, l'operaio bracciante Bergamini Alessandro non trovò a casa la propria moglie Benetti Adele. L'aspettò ed appena giunta ebbero fra loro un serio alterco. Mentre il marito si accingeva a uscire di casa, la Benetti afferrò un coltello da cucina e gli vibrò un colpo nella coscia destra.

Il medico, tosto chiamato, giudicò la ferita pericolosa, ed il ferito sopra una barella fu trasportato da quattro uomini al nostro civico Ospedale, ove alle ore undici spirò. La Benetti, che seguiva indifferente il trasporto del marito, fu arrestata. Motivo all'alterco pare sia la gelosia. Il Bergamini, intelligente e laborioso operaio, di anni 41, godeva di molte simpatie, era membro del Consiglio direttivo della Società Braccianti, e da pochi mesi era stato eletto consigliere comunale.

TENDA. — (Nostre lett., 2 settembre) — (*B.*) — **Particolari sull'incendio.** — Si è assodato che l'incendio, di cui vi diedi notizia per telegrafo, fu cagionato dai fratelli Allasia e da Durero, tutti bambini dai due ai quattro anni. I danni sono gravi, poichè il fuoco si estese a parecchie case fra la strada nazionale Cuneo-Nizza e la via Chiusa, ed ebbe esca dal fieno e dalla paglia ammucchiati nei fienili circostanti. Vi fu anzi un momento in cui minacciò di estendersi, favorito com'era dal soffiar del vento, fino alla via Beatrice; ma fortunatamente il pericolo potè essere scongiurato.

Ammirabile lo slancio col quale tutta la popolazione tendese, dal sindaco all'ultimo contribuente, si adoprò nell'opera di estinzione. I capimastri Operto, Dalmasso e Mascarello, con un branco di ardimentosi tendaschi, salirono sui tetti per spezzare le comunicazioni delle case in fiamme con quelle vicine, dirigendo inoltre la pompa. Salirono anche sui tetti il capitano Zanotti e i tenenti Miravalle e Jemina, numerosi alpini e i carabinieri. Tutti insieme, con un lavoro prodigioso di oltre un'ora, riuscirono ad isolare l'incendio; mentre, di sotto, il rimanente delle due compagnie alpine qui stanziate, sotto il comando del tenente-colonnello Ratti e diretti dal capitano Padovani e dai tenenti Lomarini e Gazzani, s'adoprava ad alimentare la pompa.

A formare le lunghe catene per il trasporto dei secchi d'acqua contribuirono, oltre a tutti gli abitanti del paese, i villeggianti, fra cui la cognata e la nipote dell'ing. Chiapuzzi, la signorina Margot Filar, i signori Fossati, Salvi e Solla.

S'adoprarono anche gli ingegneri e gli impiegati della ferrovia Cuneo-Ventimiglia, specialmente il disegnatore Cappelli; tutti gli impiegati dei nostri pubblici uffici; ed in modo speciale il maresciallo dei reali carabinieri signor Ripamonti e il pretore avv. Perrando, i quali dimostrarono anche in questa dolorosa circostanza di essere degni della stima onde sono circondati.

A tutti costoro i doverti ringraziamenti, ed un elogio agli alpini e ai carabinieri. Per alleviare i danni prodotti dal grave incendio, e specialmente per soccorrere le famiglie dei fratelli Mascarello, rimaste prive di masserizie e di tetto, si è aperta una pubblica sottoscrizione.

Le proporzioni che il fuoco odierno potè prendere in breve dimostrarono l'assoluta necessità dell'acquisto di una nuova pompa. Tale acquisto fu già deliberato dal Comune, e già sarebbe stato compiuto se non vi avesse ostato la non ancora avvenuta inscrizione della spesa in bilancio, come prescrive la legge comunale e provinciale.

VENEZIA. — A proposito di una Società di assicurazioni. — L'altro giorno abbiamo riferito della fine dolorosa di una Società d'assicurazioni *La Fenice*, il cui direttore fu arrestato per truffa. È soverchio avvertire che quella Società non ha nulla a che fare con le *Assicurazioni generali di Venezia.*

MILANO. — Cesare Cantù. — Sopra proposta del ministro Martini, Cesare Cantù fu insignito del titolo di Grande ufficiale dell'Ordine Mauriziano.

L'illustre storico si è rimesso dagli effetti della sua caduta dello scorso marzo. Comincia a fare qualche passo per la camera: passa parecchie ore in giardino e il resto della giornata allo scrittoio, lavorando al secondo volume della *Letteratura italiana*, che rinnova radicalmente dalla seconda edizione. Egli tornerà fra giorni alla direzione degli Archivi di Stato.

È veramente prodigiosa la guarigione di questo venerando uomo, dalla fibra energica, che a 89 anni conserva tutta la freschezza della mente.

— Due ragazzi abbruciati. — La notte del 3 a Busto Arsizio una candela appiccò accidentalmente il fuoco a un capannotto di paglia, dove dormivano i fratelli Odoardo e Vittorio, figli di Paolo Ferrario, armaiuolo. I due ragazzi, uno di 15, l'altro di 11 anni, trovavansi nella capanna per sorvegliare l'uva. I contadini del vicinato, visto il bagliore, accorsero, ma rinvennero l'Odoardo carbonizzato e Vittorio agonizzante.

ASTI. — (Nostre lettere, 3 settembre) — **Per un ricordo a Carlo Vassallo.** — (*Quinto elenco di sottoscrittori*). — Adorni avvocato Alberto (Asti) L. 10* — Poggio cav. Francesco, professore nel regio liceo Massimo d'Azeglio di Torino, 5* — Viarengo-Gatti Giuseppina e figli*, maestra in Asti, 3* — Manacorda Camilla e Teresa, id. 2* — Ratti sorelle, id. 5* — G. M. (San Remo), 5* — A. D. D. V., 5* — Marello dott. Giovanni, medico-veterinario in San Damiano d'Asti, 2* — Maggiorotti cav. dott. Giovanni (San Marzanotto), 5* — Sacheri ing. Giovanni (Canelli), 10* — Ferrero cav. dott. Ermanno, segretario della 1.ª Accademia delle Scienze di Torino, 10* — Ferrero Adele, maestra in Asti, 2* — Cana Lucia, id., 2* — Solaro Annetta, id., 2*. — Totale L. 49 00

Liste precedenti L. 822 00

Totale generale L. 871 00

NB. — Le somme segnate con asterisco già furono versate. Le sottoscrizioni si ricevono presso la Direzione del Liceo-Ginnasio d'Asti, la libreria Borgo in Asti, la libreria Goggia in Asti.

L'elenco dei sottoscrittori sarà pubblicato su giornali di Asti e di Torino, e per avviso si spedirà il numero del giornale contenente la sottoscrizione.

MAGLIANO D'ALBA. — (Nostre lett., 2 settembre) — **Un sacerdote decorato.** — Il nostro Comune ha la fortuna di possedere da ben cinquantadue anni un parroco che è la vera fortuna del paese. Il canonico don Paolo Dotta, che tale è il suo nome, da oltre mezzo secolo adempie in Magliano la sua missione di sacerdote con uno spirito di vero evangelo, amico più che pastore dei suoi parrocchiani, consolatore di ogni miseria, aiuto, consiglio, provvidenza di ogni ora, di ogni momento. Magliano è stato testimonio delle sue virtù anche nei più dolorosi giorni: quando, ad esempio, infuriava il colera morbus ed il degno sacerdote seppe più volte affrontare i più gravi rischi per la pubblica salute. Don Dotta accoppia al sacerdozio le benemerenze del cittadino. La sua parola ha sempre suonato educatrice di onestà civile e patriottica, e il suo spirito conciliativo, accoppiato ad un gran buon senso pratico e ad un gran buon cuore, lontano da ogni esagerazione liberalesca, come da ogni bigotteria, gli ha meritato la stima di tutti i partiti politici, ai quali ha saputo mostrarsi veramente superiore.

Con grande generale soddisfazione è stata quindi accolta la notizia che al benemerito uomo S. M. il Re, su proposta del presidente del Consiglio on. Giolitti, aveva conferito in questi giorni la croce di cavaliere della Corona d'Italia. Unanime il paese, ufficiale ed extraufficiale, ha voluto cogliere la fausta occasione per esprimere al neo-cavaliere quanto sia da tutti amato e stimato. Per iniziativa del sindaco e del Consiglio è stato offerto iersera a don Dotta un banchetto nella sala delle scuole. Oltre tutti gli assessori ed i consiglieri, erano presenti tutte le notabilità del paese e dei Comuni vicini: ogni famiglia maglianese aveva mandato un proprio rappresentante.

Il banchetto è stato cordialissimo. Il sindaco, a nome del Municipio, offerse al parroco le insegne cavalleresche, fregiandogli colle sue mani il petto del venerando sacerdote fra le acclamazioni generali di *Viva il Re! Viva don Dotta!*

Al fine del banchetto furono letti telegrammi e lettere di saluto, fra cui quelle del tenente-colonnello Ettore Troya e del maggiore Giovanni Troya, che, trattenuti per doveri militari fuori di Magliano, mandavano saluto riverente al parroco del loro paese nativo; del consigliere provinciale Lorenzo, che salutava il suo primo educatore; del cav. Felice Brunati, dell'avv. Marengo, dell'ingegnere Davicini ed altri tutti acclamanti il fausto avvenimento. Pronunziarono acconcie parole il segretario comunale geometra Rabinonti, il vicario don Dogliani, il maestro comunale di Casale signor Musso, ed il brigadiere dei carabinieri Troya e l'avv. Nino Pettinati.

Il neo-decorato rispose commosso alle dimostrazioni di tanti amici ed ammiratori. Quando i banchettanti uscirono pel paese, questo appariva tutto illuminato a festa; la musica paesana intuonava inni patriottici, e la popolazione, adunata sulla piazza, erompeva in applausi ed acclamazioni al parroco. Dal campanile si suonava a festa, e razzi e fuochi d'artifizio dalla vetta del colle portavano anche ai lontani la notizia che Magliano era tutta in festa. La dimostrazione d'onore durò buona parte della sera. Il parroco venne accompagnato trionfalmente a casa, ove si rinnovarono le acclamazioni al Re, al ministro Giolitti, al bene di Magliano! Certo la giornata di ieri lascierà nei cuori di tutti un indimenticabile ricordo.

PINEROLO. — (Nostre lett., 3 settembre) — (*X.*) — **Pellegrinaggio al Santuario del Colletto.** — Veramente che al Colletto esistesse un santuario pochi lo sapevano, ma dacchè l'arcivescovo di Torino si è fatta premura di farcelo conoscere, ai credenti pinerolesi e dei paesi circonvicini non rimarrà che correre domani in buon numero a purificarsi delle colpe ed a fare una merenda in mezzo al verde della campagna. Il pranzo, tanto per riferirvi la voce corsa, dicesi sia di 371 coperti. Scopo del pellegrinaggio è di rendere omaggio e prepararsi al giubileo episcopale di papa Leone XIII. Il Comitato d'onore è composto di circa 25 persone, fra cui il vescovo di Pinerolo; i laici sono tutti di Macello e Vigone. Anzi la Banda *parrocchiale* di Macello concorrerà alle funzioni.

Un predicatore dell'ordine dei Carmelitani scalzi tesserà gli elogi di San Giovanni della Croce, mentre nella vicina Francia alcuni nuovi candidati al Parlamento nazionale presenteranno la loro candidatura.

— Il povero Cattaneo del quale vi ho narrato la coltellata ricevuta mercoledì sera moriva questa notte. Il feritore ed i complici si trovano attualmente in carcere.

ARTI E SCIENZE

Teatro Vittorio Emanuele. — Abbiamo accennato, l'altro giorno, ad uno spettacolo che si darà prossimamente a questo teatro.

Esso incomincierebbe col prossimo ottobre. Si darebbe la *Forza del destino*, la *Traviata*, la *Cavalleria Rusticana*, e il ballo *I due soci*, rimmodernato. Vi sarebbero poi anche alcune rappresentazioni straordinarie della *Mignon*, che quindi si darebbe in questo teatro, e non al Carignano, come venne precedentemente annunziato.

Teatro Gerbino. — Dopo il capriccio pericoloso di *Francillon*, dopo il brio birichino di Susanna, dopo l'agonia struziante di *Musette*, avremo stasera *Andreina*, il forte lavoro di Vittoriano Sardou, del Sardou che non si perdeva ancora fra le Tosche e le Teodore.

Vi prendono parte le signorine Di Lorenzo e Giannini, i cavalieri Pasta e Garzes, lo Zoncada, ecc., ecc.; quasi tutti, insomma, i migliori artisti della Compagnia.

Arena Torinese. — Quest'oggi nella rappresentazione diurna alle 4 1/2 la Compagnia Della Guardia-Beltrame darà la settima rappresentazione della *Gobba di Porta Palazzo*, che il signor Giuseppe Foa tolse dall'omonimo romanzo di Carolina Invernizio. Il lavoro, come si vede, incontrò il gusto del nostro teatro popolare. La rappresentazione di quest'oggi è anche l'ultima della *Gobba*.

Alla sera la replica della brillante commedia di Mariani e Tedeschi: *Il passaggio di Venere.*

Prossimamente *La marchesa Bianca*, nuovo lavoro dell'avv. Oreste Poggio, e il *Fantasma del Valentino*, tolto da un romanzo dell'Invernizio.

CRONACA

Contro l'esodo degli spezzati d'argento. — Riceviamo:

« La Confederazione fra esercenti di Torino, dolente che i suoi giusti reclami sulla mancanza degli spezzati d'argento siano rimasti inascoltati finora, rivolge alle competenti Autorità nuove sollecitazioni perchè un simile sconcio abbia a finire.

« E nel mentre ringrazia la Stampa per l'efficace appoggio datole, la Confederazione sta per pregarla di bandire quanto prima una nuova assemblea generale che riesca, con un energico voto in massa, a far sentire meglio e più in alto la sua voce.

« Detta assemblea generale sarà, ben inteso, convocata ove le Autorità si mostrino ancor restie allo assolvimento di un dovere il quale dovrebbe segnare la fine d'un inqualificabile stato di cose già abbastanza aggravato dalla crisi commerciale oggi imperante.

« *Il presidente*: ANGELO MORIONDO. »

Mentre pubblichiamo questo comunicato, avvertiamo il lettore che i nostri dispacci da Roma annunziano aver il ministro provveduto a che vengano spediti nuovi spezzati d'argento sulla nostra piazza.

Le ferrovie e le feste di Genova. — Dalle informazioni ufficiali pervenuteci abbiamo la conferma assoluta che in occasione della visita dei Reali a Genova non avrà luogo alcuna rivista navale nè delle flotte estere nè di quella nazionale colà convenute, e ciò a differenza di quanto insistentemente era stato detto fin qui. La sola solennità navale che avrà luogo consisterà nel saluto che le navi estere e nazionali faranno con salve e con pavesamenti al Re al suo arrivo per mare a Genova la mattina dell'8 corr. La Regina arriverà a Genova dalla Valle d'Aosta nello stesso giorno. Il giorno 9 le LL. MM. riceveranno la visita dei comandanti le squadre e navi da guerra estere, ed il 10 successivo il Re restituirà la visita salendo a bordo di 14 navi.

Sappiamo che per favorire il concorso a Genova dei moltissimi che vorranno assistere a tali feste le ferrovie hanno disposto per l'effettuazione di treni speciali d'andata e ritorno fra Torino e Genova in partenza da Torino P. N. alle ore 12,35 ant. del giorno 8 ed in arrivo a Genova alle ore 5,45 ant. Pel ritorno la partenza da Genova è fissata alle ore 12,20 ant. del giorno 9 e l'arrivo a Torino alle ore 5,19 ant.

Altro treno speciale di andata e ritorno sarà effettuato da Ventimiglia a Genova, con partenza da Ventimiglia alle ore 1 ant. del giorno 8 ed arrivo a Genova P. P. alle ore 6,52 ant., e pel ritorno in partenza da Genova alle ore 12 notte dall'8 al 9 con arrivo a Ventimiglia alle ore 6,45 ant.

Siccome poi le feste continueranno anche nei giorni susseguenti, le ferrovie effettueranno altri treni speciali d'andata e ritorno fra Ventimiglia-Torino e Genova colle stesse ore di partenza e di arrivo stabilite pei treni suindicati, nelle notti fra il 10 e l'11 e fra l'11 e il 12.

I treni speciali avranno carrozze di 1ª, 2ª e 3ª classe, ed i prezzi dei biglietti d'andata e ritorno coi detti speciali sono i seguenti:

Da Torino P. N. a Genova e ritorno: 1ª classe L. 27 40 — 2ª classe L. 19 20 — 3ª classe L. 12 60.

Da Ventimiglia a Genova e ritorno: 1ª classe L. 25 10 — 2ª classe L. 17 55 — 3ª classe 10 75.

Una festa storico-religiosa. — Mercoledì, 7 settembre corrente, nella chiesa di Nostra Signora della Salute, nel borgo della Vittoria, fuori la barriera di Lanzo, ha luogo la festa anniversaria della liberazione di Torino dall'assedio del 1706 colla vittoria riportata dal duca Vittorio Amedeo II e dal principe Eugenio.

Il suicida di venerdì riconosciuto. — Alla camera mortuaria il suicida fu riconosciuto per l'ingegnere Fuseri Domenico, d'anni 62, da Crespino (Rovigo), abitante da più anni nella casa N. 7 di via Pio V, dove viveva solo.

Chi lo riconobbe fu l'ingegnere Conti Federico, dimorante in corso Vinzaglio, N. 5.

Non si sa qual motivo abbia spinto il Fuseri a togliersi la vita.

Tre donne che ribaltano dal carrettone. — Ieri nel pomeriggio tre donne del contado, abitanti a San Vito, villa Vogesi-Rossello, transitavano per via Garibaldi sedute sopra un carrettone tirato da un cavallo. Ad un tratto questo inciampò e cadde, ed il carrettone violentemente abbassato in avanti, le tre donne caddero a terra quasi sopra il cavallo. Nella caduta le poverette riportarono tutto in varie parti del corpo diverse contusioni che fortunatamente non sembrano gravi. Accorsero i passanti e soccorsero le tre donne molto impaurite, e poscia una guardia municipale le accompagnò per gli opportuni medicamenti nella vicina farmacia detta di San Simone.

Le gesta dei borsaiuoli a Porta Palazzo. — Nel pomeriggio di ieri certo Campana Giuseppe mentre stava facendo alcuni acquisti presso uno dei tanti mercati posti in piazza Emanuele Filiberto, venne alleggerito del portamonete contenente la rispettabile e tonda cifra di L. 100.

Siccome il derubato non s'accorse subito del tiro giuocatogli da qualche borsaiuolo, non potè far altro che denunziare il borseggio patito alla Questura, ma è molto probabile che non possa più ricuperare le sue cento lire.

Ragazzi disgraziati. — Poco dopo il mezzogiorno di ieri, il ragazzo Giovetti Fedele, d'anni 12, discendendo le scale della casa N. 19 di via Rumo, scivolò e si fratturò il braccio sinistro. Una guardia municipale lo accompagnò all'Ospedale di San Giovanni, dove fu convenientemente medicato. Ne avrà per una ventina di giorni.

— Alle 5 1/2 pom. venne ricoverato all'Ospedale di San Giovanni il ragazzino Oddone Luigi, d'anni 6, per parecchie scottature assai gravi in diverse parti del corpo, prodottesi in casa presso un braciere sul quale stavano dei ferri per stirare ed a cui si era avvicinato troppo inosservato dai parenti.

Arrestati. — Nelle decorse ventiquattro ore vennero arrestate sette donne di mala vita, due questuanti, due minorenni fuggiti di casa, tre per sospetti in genere ed uno per conto della R. Pretura, dalla quale fu condannato tempo addietro.

Matrimoni in Torino. — Elenco delle iscrizioni fatte all'Ufficio Municipale dal 28 agosto al 3 settembre 1892.

Romano Silvio, impieg.,	con	Giacchini Teresa.
Fassi Martino, selfaitore	»	Palazzolo M. v. Morando.
Vaccarino Vinc., vinaio.	»	Baglio Enrichetta.
Amezzano Michele, murat.	»	Prola Rosa, solfanellaia.
Capoparo Firmino, geom.	»	Vercelli Angela.
Marletti G. B., negoziante	»	Garbero Giua., sarta.
Giovine Giov., tipografo	»	Morando Giua., cucitr.
Barolino Cesare, vetraio.	»	Barolo Adelaide, contad.
Sassa Oscarre, farmac.	»	Crotti Matilde.
Stobbione Felice, calzol.	»	Franconi Francesca.
Zoppetto Vito, operaio	»	Pogolotti Felicita.
Ottolenghi Gius., control.	»	Puglisio Clemenza.
Crivello Giov., contadino	»	Rosso Teresa, contad.
Isoldola cav. avv. G. B.	»	Dorà Luigia.
Vaglà Carlo, contadino	»	Vaccà Domenica, cont.
Maino dott. Luigi, med.	»	Maghetti Giuseppina.
Crisio Vitt., imp. telegr.	»	Altranno Paolina, sarta.
Sissone Andrea, tornit.	»	Cagno Caterina, oper.
Cumbiano Domen., cuoc.	»	Comin Ang. v. Bertola.
Ferrero Serafino, calzol.	»	Paccietti Adel., sarta.
Pesseria Aless., cap. cont.	»	Ferrero Luigia.
Castelli G. M., capo-arm.	»	Carpanera Rosa.
Rossi Eugenio, avvocato	»	Marchisio Onorina.
Drapeiri Orazio, negoz.	»	Catti Valentina.
Arapeo Ant., liquorista	»	Visinoni Giuseppa.
Assello Felice, fonditore	»	Battassi G., negoziante.
Bavarino Batt., contadino	»	Rubelo Maria, tessitrice.
Bassola Giov., muratore	»	Mosino Angela, sarta.
Martalbetti L., fabb. ferr.	»	Fecchini[illegible], lavatrice.
Canova Ern., bonelliere	»	Panigatti [illegible], Aless.
Francesco V., imballatore	»	Teresa Giorai Cintilde.
Battalino Ern., muratore	»	Costantino F., lavand.
Faschi Gius., presidente	»	Ghirello Angela B. Alba
Roccavilla G. B., segret.	»	Regis Felicita.
Piano Gius., agricoltore	»	Dellavalle Vittoria.
Michel F., negoziante	»	Perino Vincenza.
Bergia Cesare, falegname	»	Barbieri Franc., scatol.
Vaccario Giov., scatolaio	»	Travaglio Innoc., scat.
Rivolta Guido, imp. mun.	»	Gandolfo Giuseppa.
Maritano Pietro, imp. ferr.	»	Tesone Maria, sarta.
Candellone Gius., mercan.	»	Drago F. [illegible], ep. in cione.
Cantoni Amilcare, sellaio	»	Primino A. v. Vinzone.
Blandino Eugenio, sellaio	»	Sej. Ludovica, lavand.
Bonello R., fatt. alla tranv.	»	Conti Luigia.
Benedetto G., add. al. Casa	»	Ferrero Filomena.

STATO CIVILE. — Torino, 3 settembre 1892.

NASCITE: 23, cioè maschi 12, femmine 11.

MATRIMONI: Arnaudo Gioachino con Berlinatti Giuseppina — Berrini-Grilli Umberto con Costar Giovanna — Bianco Silvio con Giola Lucia — Ferraris Silvio con Polello Vittoria — Macciotti Felice con Gallina Irene ved. Carando — Morra Francesco con Castagno Margherita — Parabeddu ing. Giovanni Antonio con Daineri Amalia.

MORTI: Ur. Marcello, d'anni 29, di Moncalieri. Berta Ernesto, id. 21, di Reggio Emilia, chim. ind. Tagliano Teresa, id. 57, di Monta, sgiata. Bocchino Caterina, id. 27, di Torino, sarta. Balocco Eva, id. 20, di Cherasco, serventa. Biglia Marco, id. 81, di Borgaro Torinese, bracciante. Macchiarisio Luigia n. Chiantore, id. 78, di Viù. Mandrile suor Maria M., id. 28, di Castelletto Busca. Reyneri Giuseppe, id. 21, di Centallo, carrettiere. Debenedetto n. Turletto, id. 52, di Sommariva Bosco. Marano Albano, id. 22, di San Germano de' Berici. Venturino Dario, id. 80, di Torino, tessitore.

Più 8 minori d'anni 7.

Totale complessivo 20, di cui a domicilio 9, negli ospedali 11. Non residenti in questo Comune 4.

SPETTACOLI — **Domenica, 4 agosto.**

GERBINO, ore 8 3/4 — (Comp. drammatica Pasta, Garzes e Reinach). — *Andreina*, commedia.

ALFIERI, ore 8 3/4 — (Comp. d'operette Scalvini) — *Boccaccio*, operetta.

BALBO, ore 8 3/4 — (Comp. d'operette Palombi) — *Il Pompon*, operetta.

ARENA — (Due rappresentazioni): — Ore 4 1/2: *La gobba di Porta Palazzo*, dramma. — Ore 8 1/2: *Il passaggio di Venere*, commedia. — *Meglio soli che male accompagnati*, farsa.

GIARDINO-CAFFÈ ROMANO, ore 8. — Spettacolo di varietà. Anaileghi, Compagnia eccentrica. Italiane, ammaestratrice di cani. Marcial e Nera, [illegible].

ULTIME NOTIZIE

Le proposte di decentramento.
La Conferenza monetaria di Bruxelles.
Per gli Istituti di emissione.

(*Per telegramma da Roma — Ed. giorno*).

4, ore 6,5 ant.

L'*Economista d'Italia* pubblica nuovi particolari circa le proposte di decentramento concretate dal Consiglio di Stato.

Una di tali riforme consisterebbe nell'accentrare in un'unica ragioneria presso ciascun Ministero il lavoro che ora si compie presso alcuni dicasteri da tante ragionerie quante sono le Direzioni generali. Le proposte riguardanti la Direzione del tesoro consisterebbero nel togliere a tale Direzione la vigilanza sulla riscossione delle imposte dirette che già si compie dalla Direzione delle imposte stesse. Il Consiglio di Stato restringerebbe le necessità dei decreti reali per la nomina dei funzionari soltanto ai funzionari di grado superiore a quello di segretario, mentre per gli impiegati subalterni e per tutti i movimenti non implicanti promozioni di grado basterebbero semplici decreti ministeriali con facoltà ai ministri di delegare la firma ai capi-servizio.

Una serie di proposte attuabili con semplici decreti reali tenderebbe a spogliare la Direzione del demanio di molte attribuzioni che ora essa accentra, deferendole invece alle Intendenze di finanza. Inoltre il Consiglio di Stato suggerisce che le Intendenze di finanza si rendano indipendenti dalle Prefetture riguardo alla materia dei contratti, salvo qualche eccezione. Circa gli uffici tecnici di finanza, il Consiglio di Stato suggerisce di sopprimerli in quanti limiti e di richiamare in vigore le antiche disposizioni che regolavano gli uffici tecnici provinciali, riducendoli alle proporzioni di semplici sezioni presso le Intendenze di finanza.

Tali sono le principalissime riforme di carattere finanziario. Altre d'altro carattere verranno per altre parti formulate dal Consiglio di Stato.

— Non è ancora certo che venga rinviata la Conferenza internazionale monetaria che si dovrà tenere a Bruxelles.

— L'*Economista d'Italia* dice che il Governo non presenterà alla Camera la legge di riordinamento degli Istituti di emissione. Si prepara invece una legge per prorogare di sei anni, e forse anche più, il corso legale dei biglietti di tali Istituti, mantenendo inalterati i limiti di circolazione come da legge 3 giugno 1891. Si disporrà la separazione della gestione di contabilità bancaria di ciascun Istituto da quella relativa al Credito fondiario, al Credito agrario, alla Cassa di risparmio, al Monte di pegno. Si obbligheranno gli Istituti a liquidare nel termine di sei anni l'ammontare delle differenze e degli impieghi costituenti immobilizzazione di capitali reintegrando mediante versamenti od emissione di nuove azioni quella parte che fosse per risultare in perdita.

Tali provvedimenti sarebbero informati allo stesso concetto che il disegno già presentato dall'on. Luzzatti. Con apposito articolo si autorizzerebbe la fusione delle due Banche toscane.

Effetti della politica vaticana.

(*Per telegramma da Roma — Ed. giorno*)

4, ore 6,55 ant.

Telegrafano da Vienna, 3, alla *Tribuna*: « Ieri in una riunione dell'alta aristocrazia clericale austriaca, presieduta dal principe di Lichtenstein, si stabilì di sospendere l'invio del solito obolo di tre milioni che ogni anno si inviava al Vaticano senza ammontare dell'appannaggio offerto dalla legge delle guarentigie italiane. La sospensione dell'invio dell'obolo venne stabilita in vista della mala amministrazione del Vaticano e dell'attitudine del Papa, favorevole alla Repubblica francese ed ostile alla triplice alleanza. La risoluzione fu partecipata ai capi del partito realista di Francia e a monsignor Galimberti, nunzio apostolico a Vienna. »

Beneficenza della famiglia Belinzaghi.

MILANO (*Nostro telegr. — Ed. giorno*), 4, ore 9,15 ant. — Il figlio di Belinzaghi scrisse ieri una lettera alla Giunta, mettendo a sua disposizione lire 25,000 per beneficenza.

L'imperatore Guglielmo.

SWINEMÜNDE (*Ag. Stef. — Ed. giorno*), 3. — L'imperatore Guglielmo, dopo la rivista della flotta, si recò al capo Arcona dell'isola di Rügen.

Telegrammi particolari commerciali.

PARIGI (*ore*) settembre

		2	3
Farine 12 M. — per corrente	Fr.	51 60	50 90
» — per settembre	»	10 60	50 90
» — a 4 mesi da novembre	»	50 70	51 —
» — pei 4 mesi primi	»	51 —	51 30
Mercato fermo.			
Zuccaro rosso 88 disp.	Fr.	37 25	37 20
» raffinato id.	»	105 —	105 —
Mercato calmo.			
Zuccaro bianco N. 3 disp.	Fr.	38 37 1/2	38 35
» pei 4 primi mesi	»	38 87 1/2	38 75
Mercato debole; prezzi in ribasso.			

LIVERPOOL ore settembre

			2	3
Cotoni — Americani facili — Egiziani fermi — Brasiliani e Surate calmi — Mercato con domanda in generale moderata.				
Vendita della giornata	Balle N.		10,000	6,000
di cui per la speculazione	»	»	1,000	500
per la esportazione	»	»	1,000	1,000
Importazioni	»	»	8,000	2,000
Americani a consegnare				
pel corrente		D.	3 27/32	3 55/64
pel corrente e ottobre		»	3 27/32	3 55/64
pel novembre-dicembre		»	3 28/32	3 57/64
pel gennaio-febbraio		»	3 29/32	3 60/64

Mercato di NEW-YORK, settembre.

		2	3 (1)
Cambio su Londra	D.	4 87 1/2	4 87 1/8
» su Parigi	»	5 16 7/8	5 16 7/8
Cotone Middling	»	7 1/4	7 1/4
» » a New-Orleans	»	7	7
Entrate cotoni in tutti i porti Balle N.		4,000	5,000
Caffè — Mercato fermo, prezzi in rialzo.			
» — Rio N. 7 disp.	C.	16 1/4	16 1/4
» — » giugno	»	13 65	13 75
Zuccaro Moscovado N. 12	»	3 1/2	3 1/2

(1) Lunedì, 5, festa.

LOTTO PUBBLICO.

Estrazione del 3 settembre 1892.

Torino	57	89	29	83	54
Bari	84	72	58	39	87
Firenze	82	18	30	20	80
Milano	26	6	7	41	72
Napoli	61	43	60	19	79
Palermo	22	62	16	51	11
Roma	80	30	47	35	64
Venezia	55	52	18	16	43

LUIGI ROUX, direttore.
VITTORIO BANZATTI, redattore-capo.
BELLINO GIUSEPPE, gerente.

Le pile elettriche a secco.

È noto l'entusiasmo prodotto dalle prime pile senza liquido, perchè destinate a sostituire i vecchi elementi a sali nelle applicazioni domestiche della elettricità. — Chiuse in scatola metallica, inodore, quasi tascabili, le « pile secche » che fabbrica in **Ancona la Ditta Dalle Molle e C.** da oltre sei anni, trovarono completa applicazione presso l'Ufficio Centrale di Meteorologia e Geodinamica per le trasmissioni telegrafiche e per le sue centinaia di Osservatorii; presso la Direzione delle Ferrovie Meridionali per gli uffici e nelle gallerie; presso la Scuola d'applicazione per gl'Ingegneri di Roma; negli Osservatori del Campidoglio e del Vaticano, ed in molti gabinetti di fisica. Da quattro anni in centinaia di appartamenti agiscono le pile **Dalle Molle** che, per la loro forma elegante, molti signori tengono montate nei salotti confondendole tra i mobili. — Il prodotto di questa Ditta non ha bisogno di raccomandazioni; ma, poichè è questa la sola fabbrica Nazionale di l'genere, ci incombe di insinuare agl'industriali, proprietari di ville, alberghi, ecc. del Piemonte a farne una prova, tanto più che ogni elemento costa solo **L. 3 50**, che ogni pezzo si stale un porta due, che vengono già pronte a funzionare e perciò ognuno, per quanto profano, può collocarle da sè. 5617 F

Dalla **Nocera** si può far uso abituale. 3247

Convitto Nazionale Principe di Napoli IN AOSTA.

(*dieci miglia dal Gran S. Bernardo*)

Insegnamento gratuito del corso elementare, della lingua francese, del disegno, della calligrafia, del nuoto, della ginnastica e degli esercizi militari. Sono annessi al Convitto la regia Scuola Tecnica, il regio Ginnasio ed il Liceo governativo.

Le domande di ammissione si fanno al Rettore corredate degli attestati di nascita, di vaccinazione, degli studi fatti e di sana costituzione fisica.

La retta mensile — per vitto, medico e medicine ordinarie — è di sole lire 50 trenta, poichè alle spese maggiori supplisce le rendite proprie del Collegio, ed i sussidi del Governo e del Municipio.

Per altre istruzioni, specialmente per la disposizione della casa, l'età dei giovani che s'inscriverebbero alle classi liceali, rivolgersi al 3220

Rettore Dott. Arturo nob. Avancini.

ISTITUTO CONVITTO CANDELLERO

Anno 56° — Torino — Via Saluzzo, 13 — Torino — Anno 56°

Esclusivamente preparatorio alla R. Accademia e Scuola Militare, ai Collegi Militari e Accademia Navale. 3[illegible]

Istituto Convitto FORMARIS-MAROTTO

Anno XXXVI. — Torino, via Saluzzo, 25.

Liceo-Ginnasio Istituto e Scuola Tecnica.

Esami di riparazione. Aperto nelle vacanze. 3131

Il Collegio Convitto Bogliani e Chiabra in Sampierdarena (Riviera di Ponente), con comodità dei bagni di mare, sta aperto anche nelle vacanze autunnali e riceve convittori in questa speciale epoca dell'anno. — Per programma, rivolgersi al Direttore Cav. A. Guglielmi. 2100 G

GIOIELLI oro e argento si vendono e comprano presso **V. F. Micheletti**, via Finanze, N. 9, piano terreno. 3719

Fondata nel 1826 è il più antico istituto italiano di assicurazioni contro l'INCENDIO - SULLA VITA Sede sociale **Milano**, via Lauro, N. 7.

Agenti in Torino sig. ing. **Valabrega Lichtenberger e C.**, via Venti Settembre, 51; in Alessandria, sig. capitano **Michele Rossi**, corso Roma, 11; in Biella, geometra **Giovanni Gurgo**, via dei Fossi, 11; in Novara signori **Passerini e Pulaja**, corso Porta Milano, 11. 3570 M

TORINO 1892 — Tip. L. ROUX e C.

SETTEMBRE: giorni 30 — [illegible] — Domenica 4 — 248° giorno dell'anno — [illegible] — Lunedì 5 — 249° giorno dell'anno — [illegible] — Santa Quirino martire.

Osservatorio di Torino. — 3 settembre. Temperatura estrema al suolo: minima + 18.0 massima [illegible]. Min. della notte del 4 = 15.9, [illegible]

Fallimenti. — *Torino.* — Nel fallimento di Albri Antonio e Cibrario Luigi la continuazione della verifica dei crediti venne rinviata al [illegible] corrente, alle ore 10 ant. — Nel fallimento di Sassa Luigi venne chiusa la verifica dei crediti. — Nel fallimento di Derupe De Bellino Emilio alla prima adunanza comparve nessun creditore, perciò non potè essere composta la delegazione di sorveglianza. A curatore definitivo venne confermato l'avv. Lamberto Zini. Penda giudizio di opposizione al fallimento. — Nel fallimento di Morglia Alberto venne chiusa la verifica dei crediti. — Nel fallimento di Rosario Giacomo venne chiusa la verifica dei crediti. — Nel fallimento di Gianotti Pietro venne chiusa la verifica dei crediti. — Nel fallimento di Lenzi Cesare a curatore definitivo fu confermato l'avv. Lamberto Zini. Dalla relazione rilevasi che le attività composte di crediti sono pressochè inesigibili. Il fallito tentò già prima d'ora di concordare al 10 0/0, ma non approdò a nulla causa il fallimento di alcuni dei suoi principali creditori. I libri di commercio sono regolarmente tenuti. — Nel fallimento di [illegible] [illegible]

[illegible]

Fallimenti. — *Torino.* — Nel fallimento di Maria Achille per l'esperimento di concordato venne fissata adunanza pel 11 corrente, alle ore 9 ant. coll'offerta del pagamento delle spese e crediti privilegiati e del [illegible]

[illegible]

Vercelli. — Nel fallimento di Deu o Antonio nulla vi è di nativo, il fallito è irreperibile.

Voghera. — Venne revocato il fallimento di Angelini Rossi Teresa per compiuto concordato. — Nel fallimento di Boccardi Pietro la delegazione di sorveglianza venne composta dei signori [illegible]

[illegible]

[illegible]		Obbl. Ferr. Merid.	300 50
Rend. Ital. cont.	76 82	Banca di Genova	400 —
» » f. m.	[illegible]	Cassa generale	294 —
Az. Banca Naz.	1751 —	Società Veneta	[illegible]
» Credito Mobil.	[illegible]	Nav. Gen. Italiana	293 —
Az. Ferr. Mediterr.	[illegible]	Raffin. Lig. L.	251 —
» Ferr. Merid.	650 —	Sovvenz. p. impr.	— —

Camera di Commercio ed Arti di Torino
Listino ufficiale del mercato dei cereali di Torino.

[illegible]

Trama	colli 1 —	K.	100 79
[illegible]	colli 9 —	K.	634 62
Articoli diversi	colli — —	K.	— —
Totale colli	25 —	K.	2895 84
Colli entrati nel museo tutt'oggi N.	60 —	K.	6254 00

Il Direttore-Gerente: A. Bartolo.

Per gli annunzi rivolgersi agli Uffici di Pubblicità della Casa **HAASENSTEIN & VOGLER,** in *Torino,* via Santa Teresa, n. 13, piano primo.

Flli VALABREGA

FABBRICANTI DI MOBILI
TAPPEZZIERI
Camere complete in stile
PREZZI MITI - SOLIDITÀ ed ELEGANZA
Via Principe Amedeo, 13 — TORINO.

CASA
PREMIATA
all'Esposizione Generale Italiana
1884 Torino e Palermo 1892.
5136

CITTÀ DI TORINO
8713

Avviso di seguita aggiudicazione.

Venne aggiudicato *l'appalto dell'esercizio delle stalle nel Foro Boario e del raccolto delle spazzature nell'Ammazzatoio,* per anni 5 dal 1° gennaio 1893, per l'annuo corrispettivo di L. **4400.**

Il tempo utile (fatali) per presentare al civico Ufficio Legale offerta di *aumento* non inferiore al vigesimo del suddetto prezzo di aggiudicazione, corredata dalla ricevuta del prescritto deposito cauzionale, scade alle ore 11 antim. di *giovedì 15 settembre* 1892.

Camera mobiliata posta centr. p. p. cura di famiglia **cereali.** — Offerte dett. agliate sig. **Z. 100.** C 8722

DA AFFITTARE piccolo alloggio di **tre** camere e ripostiglio, con acqua e gas. Cesso particolare. Lungo balcone verso corte. Via Santa Teresa, 18, piano 1°.

Da vendere
Casa civile di reddito netto L. 11,000, in bellissima posizione, sul corso San Maurizio. — Rivolgersi al sig. Aschieri Tommaso, via Garibaldi, n. 40. C 8179

Da vendere Villa Astinari contigua alla parrocchia di Santa Margherita, colli di Torino. Palazzo comodissimo, giardino signorile, veduta magnifica, fontane perenne, 6.ra 4 di terreno (are 152). — Recapito gestore CORSO, via Milano, 2, Torino. 9012

INCANTO DI STABILI
di proprietà della fallita Banca Industria e Commercio

Il giorno **17 settembre 1892**, alle ore 9 antim., avrà luogo nanti il Tribunale di Torino, **l'incanto** degli **stabili** posseduti nel territorio di Torino e adiacenze dalla fallita Banca Industria e Commercio e qui appresso indicati:

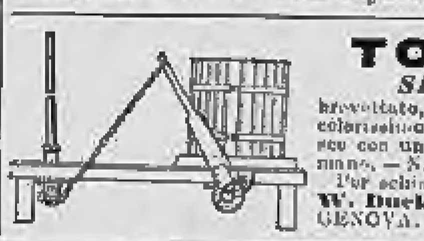
LOTTO	1°	**Casa** in Torino via Alfieri	n. 9	prezzo d'asta		L. 177,000 —
»	2°	» » » Artisti	» 31	»		» 154,000 —
»	3°	» » » S. Quintino	» 44	»		» 93,000 —
»	4°	» Parte dell'isolato via Torino, 2 e 4, e Artisti, 8				» 121,000 —
»	5°	» » » » »				» 82,000 —
»	6°	» » » » »				» 50,000 —
»	7°	**Casa** via Principe	n. 24			» 51,000 —
»	8°	» » Foscolo	» 17			» 57,000 —
»	9°	» » Belvedere	» 17-19			» 202,000 —
»	10°	» » Baretti	» 31			» 61,000 —
»	11°	» » Rivalta	» 10 (Barriera Orbassano)			» 44,000 —
»	12°	Mq. 989 di terreno in via Chieri, n. 16 (Borgo Po)				» 3,961 24
»	13°	**Bosco** a Superga	mq. 26,587, sezione Bosco del Vallone			» 1,335 86
»	14°	» delle Meglietta	» 4,078 50 a Rivalta (Gassino)			» 42 81
»	15°	» Scarusca	» 11,310	»		» 206 65
»	16°	» Roncola	» 14,365	»		» 352 79
»	17°	» Rocca delle Crivelle	» 10,674	»		» 336 20

Per maggiori schiarimenti rivolgersi in **Torino** al curatore della fallita Banca Industria e Commercio ragioniere VINCENZO GITTI, via Garibaldi, 21, od al procuratore avvocato FRANCESCO BERTOLA, via Garibaldi, n. 9. 3513

MATTONI GIESSHÜBLER ACQUA ACIDULA alcalina purissima
Ottima bibita per tavola e rinfrescativa,
provata nelle tossi, nei cattari degli organi respiratori e digestivi, e della vescica.
ENRICO MATTONI
Karlsbad e Vienna.

Deposito generale per il Piemonte presso i signori FRATELLI PAISSA Torino. H 2201 R

TORCHIO
SENZA VITE



brevettato, potentissima pressione, celerissimo, il più economico. Agisce con un leggero sforzo di una mano. — N. 1 Capacità ett. 1 L. 110.
Per schiarimenti rivolgersi: **A. W. Duckett e C.,** via San Luca, GENOVA. H 2933 G

In vendita CAMPAGNA in bella posizione vicino **Asti.** Scrivere: **H c 3745 Haasenstein e Vogler,** *TORINO.*

VITA BACHI
TORINO
via Accademia delle Scienze angolo piazza Castello.
Fabbrica di fiori e piume — Palme d'ornamento — Carta, velluti, sementi e forniture per fiori. — Corredi completi per la fabbricazione di fiori. 8002
Ingrosso e dettaglio.

Cercasi viaggiatore pratico clientela conciai, olii, seme bachi, macchine e vini pel Piemonte e Pavia. Scrivere: **H c 3586 Haasenstein e Vogler,** *TORINO.*

Cercansi agenti per vendita concimi inglesi, ogni Comune Piemonte e Provincia Pavia. — Scrivere G. G., Piana, 18, **Alessandria.** C 8560

Contabile pratico di amministrazione che con mezzi la sua disposizione di L. **10,000** è ricercato da industria in Torino ben avviata fabbricante di articolo corrente e di gran consumo. Disponendo di maggior somma potrebbe entrare anche come **socio.** — Scriv. **H 3623 T, Haasenstein e Vogler,** *TORINO.*

Signore oltre quarantenne, che ha un passato di venticinque anni di servizio inappuntabile, e che da molti anni è alla direzione di un fiorente Istituto bancario, desidera **impiego di fiducia** presso una Amministrazione seria. Può dare di sè ampie informazioni e cauzione di L. 20,000. Scrivere: **C 3727 T, Haasenstein e Vogler,** *TORINO.*

Una persona pratica d'affari che sa tenere la contabilità in partita doppia e la corrispondenza in italiano, francese ed inglese **cerca impiego.** Le migliori referenze saranno date. Scrivere offerte **H 24 c 3656 T Haasenstein e Vogler,** *TORINO.*

Collezioni di francobolli qualsiasi valore vengono acquistati a buoni prezzi. Offerte: GAMBA, corso Cairoli, n. 6, Torino. C 279

Volete la Salute???

LIQUORE STOMATICO RICOSTITUENTE
MILANO — **FELICE BISLERI** — MILANO

Egregio sig. **Bisleri,** Milano.
Padova, 9 febbraio 1891.
Avendo somministrato in parecchie occasioni ai miei infermi il di Lei Liquore FERRO CHINA, posso assicurarla d'aver sempre conseguito vantaggiosi risultamenti.
Con tutto il rispetto suo devotissimo
A. dott. De-Giovanni,
Prof. di Patologia all'Università di Padova.
Bevesi preferibilmente prima dei pasti e nell'ora del *vermouth.*
Vendesi dai principali farmacisti, droghieri, caffè e liquoristi. H 74 M

Campasanto Generale. Vendesi **Camera mortuaria** a cielo scoperto per quattro posti, bellissima posizione. Scrivere: **H 58 c 3695 T, Haasenstein e Vogler,** *TORINO.*

PER LE ERNIE. **Cinti** che contengono le ernie più gravi senza recare incomodo alcuno. Pagamento dopo un mese di prova. La guarigione la lasciamo garantire da chi ing... il cubblico. — FERRERO, piazza Vittorio Emanuele I, 14, Torino. C 3091

CEROTTO INFALLIBILE PEI CALLI LIRE 1 IL ROTOLO. **Farmacia GIORDANO via Roma, 17, Torino.**

Medaglia d'oro all'Esposiz. Univ. di Parigi 1889.
CHOCOLAT SUCHARD H 135

Italian lessons are offered to English gentleman or lady instead of English conversation. Write to E. N., 120, fermo in Posta, Torino. C 8150

Carusso mio, la sento ancora qui la tua guancia sulla mia, e l'ultimo tuo sguardo nel mio cuore e l'ultimo **addio** nell'anima. Ch'io ti riveda presto per carità. Non reggo più! Dio mio! Quanto bene, quanto bene! 4101 **Hope.**

N. 106.
Ti amo perdutamente. Non vedo comparire corrispondenza di come qualche altra addietro. Disponeva tue ultime due righe contraccambiando costantemente tuo amore. Ti ho sognata ammalata, pur non credendo ai sogni, interessamento per te mi lascia doloroso dubbio. Dissipa mio stato ansioso. Soffro atrocemente tua lontananza che durerà ancora qualche mese. Più è grande vorrei volare a te, maggiori difficoltà dispiacevoli incidenti mi circondano. Sono ai monti, ma tu seguita solito indirizzo donde tutto mi perviene. Baci ti con amore febbrile bocca tua incantata. Amami che tuo amore è mia vita. C 8779

Svizzera, corrispondente tedesco, francese, conosce abbastanza bene l'italiano, cerca impiego. — Scrivere: **C 6948 M, Haasenstein e Vogler, Milano.** H 3742 M

Rappresentanti attivi sono ricercati ogni Comune per seria Casa bacologica. Buone provvigioni. Inutile presentarsi senza ottime referenze. — Scriv. Lautard, Gropello Cairoli (provincia Pavia). H 3749 M

Sempre! Non sono punto rassegnata! Quanto ti confessai, dov. ebbe provarti che invece sono disperatissima, non potei seguire tuo mezzo perchè troppo difficile. Temo di impossibile! Perchè non scrivi così? Cattivo, forse mi vi di quanto soffro? Non comprendesti? Come vorrei poterti baciare, dirti l'amore mio ardentissimo! Spero sempre nell'avvenire! — Per pietà amami e dimmi che lai. C 8719 **La tua C.**

T. Prova riuscì bene; resiste novanta chilometri. Sei contento? Aspetto impaziente lettera. Che punto fare altro? Costante. 2224 A. e L. M.

Roma - 26. C 1541

ERNIE Chi si lascia lusingare da promesse di guarigione perde salute, tempo e denaro. Bisogna persuadersi che è solo necessario un ben adatto **cinto** contentivo, il quale trovasi sempre pronto nell'**Istituto ROTA,** piazza Carlo Felice, n. 7 e via Lagrange, n. 40, Torino. 87-2030

GRANDE VENDITA
MOBILI D'APPARTAMENTO
Via Po, 25, piano nobile (scala destra).

Lunedì 5 settembre **e successivi, dalle ore** ***9*** **alle** ***12*** **e dalle** ***2*** **alle** ***6,*** **nel grandioso alloggio al piano nobile, via Po, n. 25, si procederà alla** ***vendita*** **di una quantità di mobili d'appartamento consistenti in:**

Camere da letto complete in érable, noce con intagli e senza — Grandissimi specchi con cornice dorata — Pendole — Candelabri — Bronzi — 300 quadri dipinti d'autori antichi e moderni — Lampadari in bronzo stile Impero e Luigi XV — Camera da pranzo in vieux-bois — Gran salone in broccatello coi relativi cortinaggi — Salottino pompadour — Sofà — Sedie — Seggioloni — Tende — Scrivanie — Una quantità di scampoli di stoffe antiche — Porcellane — Ceramiche — Stipi — Camera d'entrata in stile con intagli — Mensole — Tavole consolle e Tavole coulisse.

Prezzi d'occasione.
La vendita avrà luogo a trattativa. 8715

ERNIE Guarigione radicale mediante la cintura elettro-galvanica. Con tensione garantita, nessun incomodo. Cura per corrispondenza. — Onorario dopo guarigione. Visite gratis dalle 10 alle 4. — **J. MAZERON,** chirurgo Mro, specialista, via Po, 27, p.no 1°, Torino. H 19 T

KRUMIRI ALLA Vaniglia **ASSABESI** AL Cacao
Specialità **Pasticceria** di lunghissima conservazione in eleganti scatole di latta da 2 dozzine L. 1 10 - da 4 dozz. L. 2 - da 9 dozz. L. 3 90. — Latta da kg. 5 netto, raccomandato ai grossisti, albergatori, villeggianti, istituti, ecc. — Contro invio di L. 4 80 in cartolina vaglia si spediscono, franco di porto ed imballo pel Regno, **due cassette,** una **KRUMIRI** ed una **ASSABESI,** da 4 dozzine caduna.
Premiata Confetteria PIETRO GABUTTI Via Po, 48 TORINO. 8200

Fabbrica armi da fuoco
Munizioni - Articoli da caccia
Armi di lusso INGLESI E BELGHE *solidissime.*
Garanzie e prove eccezionali PREZZI MITISSIMI.
Commercio all'ingrosso IN POLVERI PIRICHE.
Splendido nuovo Catalogo **ALBUM** illustrato da 110 incisioni **gratis.** 8160

CACCIATORI NON COMPRATE FUCILI prima di consultare il Catalogo DELLA **GRAN MANIFATTURA D'ARMI** *J. ROUCHOUSE & C.ie,* B.te à St-ÉTIENNE che ottenne 4 MEDAGLIE D'ORO, Esposiz. Univ. H 3646 M

R. Istituto della Provvidenza in Torino Via Venti Settembre n. 25.
Sono vacanti alcuni **posti semi-gratuiti** per le fanciulle di civile condizione. — Per le condizioni dirigersi alla Segreteria dell'Opera. — Tempo utile a tutto il **10 settembre.** C 8670
La Direzione.

PREMIATA FABBRICA DI **MATERIALI IN CEMENTO**
La prima fondata in Italia.
Pavimenti di svariati disegni e speciali per terrazze — I soli prescritti finora nei capitolati del R. Governo e di altre principali Amministrazioni — Tubi — Apparecchi completi per cessi inodori — Balaustre — Tegole piane ed ondulate per coperture, ecc.
Materiali stagionati fabbricati accuratamente con cementi di prima qualità e colori inalterabili.
Prezzi correnti. — Lavori garantiti ed ottime referenze per quelli eseguiti da oltre 30 anni. 1025
NATALE LANGE
TORINO — Via Juvara, n. 10 bis — (Porta Susa).

Polvere per la preparazione della **Limonata Citro-Magnesiaca** purgante, di azione pronta e sicura, di grato sapore, inalterabile e facilmente tollerato dalle persone più delicate. Prezzo della boccetta contenente gr. 50 di cit. mag. L. 1. Preparazione della farmacia **Bernocco,** Torino, via Lagrange, angolo via Massimi. — *Deposito nelle primarie farmacie.* Si dis... a mezzo pacco postale. 8119

OSPEDALI e MEDICI da oltre un trentennio nella cura delle **Artriti, Gotta, Reumatismi, Pleuriti** fanno uso, e sempre con ottimi risultati, e come lo attestano i molti certificati dagli stessi rilasciati, del **Linimento Galbiati,** preparato dal farmacista G. VASCONI, S. M. Porta, 3, **Milano,** che lo spedisce franco di porto in tutto il Regno, dietro ordinazione accompagnata dall'importo. — *Prezzo L. 5 - 10 - 15 al flacone.* H 52 M

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (19)

L'eredità dell'appiccato
Romanzo
di **PAOLO SAUNIÈRE**

Seguì la via Nuova, poi la via della Croce dei piccoli campi, entrò in altre due o tre agenzie, vi trovò il posto che cercava, ma non potè dare i cinque franchi che dappertutto esigevano da lui, e si ritirò inseguito dalle invettive degli uomini e delle donne ai quali si era inutilmente rivolto.

Alle sei di sera era estenuato. Macchinalmente si diresse verso i *quais* e si lasciò cadere su una panca, vinto dalla stanchezza, scoraggiato, nauseato!

Quanto tempo stette là seduto in quello stato d'accasciamento? Non se ne rese conto. Quando rialzò la testa faceva notte.

Sentiva una debolezza estrema. Il suo stomaco, da lungo tempo abituato al digiuno e alle privazioni di ogni genere, incominciava a rivoltarsi contro il regime barbaro al quale era sottomesso e manifestava le sue esigenze con crampi dolorosi.

Nello stesso tempo un sudor freddo bagnava le sue tempie, la sua vista s'offuscava, i suoi occhi smarriti vedevano confusamente agitarsi, come attraverso a nubi, i passanti frettolosi o i passeggiatori indifferenti.

Nello stato di sonnolenza, di torpore in cui si trovava, Ruggiero non aveva più coscienza di ciò che si faceva, nè dell'ora che era, nè del luogo dove si trovava.

Ciò che maggiormente lo faceva soffrire era la fame.... la fame! E non possedeva più un centesimo!

Ad un tratto vide venire verso lui un uomo e una donna che camminavano a braccetto, titubando un poco, ridendo forte. Evidentemente quella coppia doveva aver pranzato lautamente.

Spinto dall'irresistibile bisogno di mangiare, Ruggiero s'alzò vacillando e sporse la mano.

L'uomo e la donna si fermarono.

— Faresti meglio di lavorare che di mendicare, alla tua età — fece l'uomo brutalmente.

— Non vedi che è ubbriaco? — disse la donna indietreggiando con disgusto. — Guarda, non può reggersi in piedi.

L'uomo si chinò ad un tratto e guardò attentamente il mendicante.

— Ma è Ruggiero! — esclamò. — Ah! gli sta bene!

Al suono di quella voce ben conosciuta Montmaury tornò in sè e fu sul punto di stramazzare a terra, riconoscendo Germano e Antonietta. Pazzo di vergogna e di disperazione, egli si mise a correre verso il ponte dei Santi Padri e si precipitò nella Senna.

In quel punto uno degli *sportsmen* più conosciuti di quell'epoca, il visconte di T...., il quale, oltre alla sua passione pei cavalli, aveva anche quella della pesca, si trovava precisamente colla sua piccola barca sotto l'arco del ponte, e [illegible] il tonfo prodotto dal corpo di Ruggiero nel battere sull'acqua.

Molta gente era già radunata sul ponte; le guardie erano accorse; il dramma prometteva di avere molti spettatori.

Voltando subito la sua barca, il visconte si diresse, a forza di remi, verso il luogo dove il corpo era caduto e da cui egli non era più distante di una trentina di metri.

Giunse appunto nel momento in cui Ruggiero riappariva alla superficie dell'acqua, e lo prese pei capelli; ma il sommerso si dibattè così fortemente che gli sfuggì e disparve.

Il visconte abbandonò tranquillamente il suo battello alla corrente, e quando Ruggiero risalì per la seconda volta, il signor di T.... lo prese, non più pei capelli, ma pel colletto dell'abito, e con ambo le mani, per acchiapparlo meglio. Ruggiero, già avendo forse, non si dibattè più, e il visconte potè facilmente trarlo dall'acqua e deporlo nella sua barca. Si diresse quindi verso la riva, e rimise Ruggiero alle guardie senza voler dare il suo nome; ma egli era così conosciuto dai barcaiuoli che erano stati testimoni di quel salvataggio, che l'indomani tutti i giornali lo raccontavano.

Le guardie municipali trasportarono Ruggiero nella camera di soccorso più vicina.

— Un medico! un medico! — gridavano gli astanti.

Un uomo di sessant'anni all'incirca, decorato della Legion d'onore, scese sollecitamente sulla riva ed entrò nella camera colle guardie per soccorrere la vittima.

Scorgendo l'annegato, trasalì.

— Strano! — egli disse, — questo giovane rassomiglia al figlio adottivo del mio amico.... Ma no, è impossibile.... non può esser lui!

Senza tener conto dell'osservazione fatta, egli s'affrettò a prodigare le sue cure a Ruggiero, e non stentò molto a fargli riprendere i sensi, perchè non era rimasto più di tre minuti sott'acqua e il suo stomaco non era abbastanza pieno per opporsi alla sua pronta risurrezione.

Con qualche energica fregagione, che ristabilì subito la circolazione del sangue, Ruggiero ricuperò la vita, ma si trovò in uno stato di prostrazione tale che il dottore ne fu commosso e inquieto.

— Dove abita? — gli domandò.

— Via San Nicola d'Antin, N. 76 — rispose Ruggiero con voce fioca.

— Bene — disse il dottore. — L'accompagnerò io a casa.

E, rivolgendosi alle guardie:

— Signori, — riprese, — rispondo io di questo giovine. Non vi domando che una cosa: di andarmi a cercare una vettura.

Dicendo quelle parole, porse il suo biglietto di visita al brigadiere, il quale lesse ad alta voce: *Dottore Valnet.*

— Bene, signore — disse quindi. — Consegnerò il fatto nel mio processo verbale.

Mezz'ora dopo la vettura che portava il dottore e Ruggiero giungeva in via San Nicola.

Durante il tragitto Ruggiero non aveva dato segno di vita, tanto egli era estenuato.

Al rumore della carrozza fermatasi davanti alla porta, il locandiere accorse; ma riconoscendo Montmaury fece una smorfia.

— Via, — disse il dottore, — aiutatemi a trasportare questo giovane nella sua camera.

Il locandiere s'accorse che Ruggiero era tutto molle; non pensò al suicidio, ma ad un semplice accidente.

— Adesso m'infradicierà tutto di sopra, — mormorò, — e poi non mi pagherà nulla. Non mi mancava altro!

— Sbrigatevi! — fece il dottore impaziente.

L'età del dottore, il suo aspetto, la decorazione che portava all'occhiello ne imposero al locandiere, che si decise a prestar la sua opera per far salire Ruggiero alla sua camera.

— V'è una trattoria qua vicino? — domandò il signor Valnet.

— Sissignore; ve n'è una qua, a due passi....

— Bene; fate portare su subito una tazza di brodo, un quarto di pollo e una bottiglia di *bordeaux.*

— Ma, signore, — disse il locandiere, — ciò che prescrive è un po' caro.... non so se debbo....

(Continua).

Pazientino.

Soluzione dell'ultimo giuoco: A-nella.

Monoverbo a pompa.

GAMBE.

Carlo Sambuco.